

# CARNO PARCO



I parchi del Mediterraneo  
tra tutela e sviluppo

# GARGANO

## Gargano Parco Mensile d'informazione

Anno 5 - N. 4  
Aprile 2003

Registrazione Tribunale di Foggia  
n.1199 del 01.07.1999

Direttore responsabile  
Saverio Sererga

Hanno collaborato a questo numero  
Matteo Caldarella, Carlo Fusilli, Maurizio  
Gioiosa, Michele Giglio, Gemaro  
Ciavarella, Giovanni Russo, Angelo Perna

Indirizzo internet  
www.parks.it  
www.parcogargano.it

Indirizzo e-mail  
ufficiostampa@parcogargano.it

Indirizzo postale  
via Sant'Antonio Abate 121  
71077 Monte Sant'Angelo (Fg)  
Tel 0884.568929 - 568911  
Fax 0884.561348

Progetto grafico  
Parco Comunica

In copertina fotografie di  
Domenico Trotta / Archivio Parco

Stampa  
Grafiche Falcone  
SS.89 Garg. Km 170+200 - 71043 Manfredonia (Fg)  
Tel e Fax 0884.541962  
email: falconegrafiche@libero.it

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e disegni senza  
l'autorizzazione scritta della redazione.  
Diffusione in abbonamento postale  
cc. n° 14509723

Gli uffici del Parco  
sono aperti al  
pubblico il martedì  
e il giovedì  
dalle ore 9,30 alle  
ore 12,30 e dalle  
ore 16,00 alle 18,00

## Ente Parco Nazionale del Gargano

Presidente  
Matteo Fusilli  
Direttore ff.  
Matteo Rinaldi

Presidente Comunità del Parco  
Antonio Squarella  
Sindaco di San Giovanni Rotondo

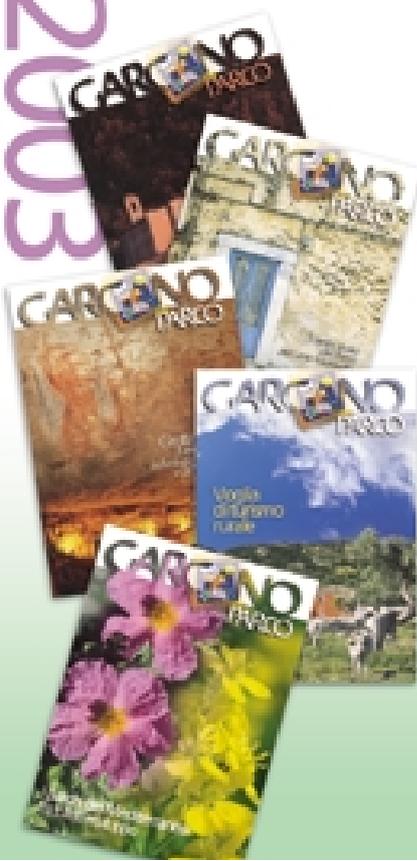
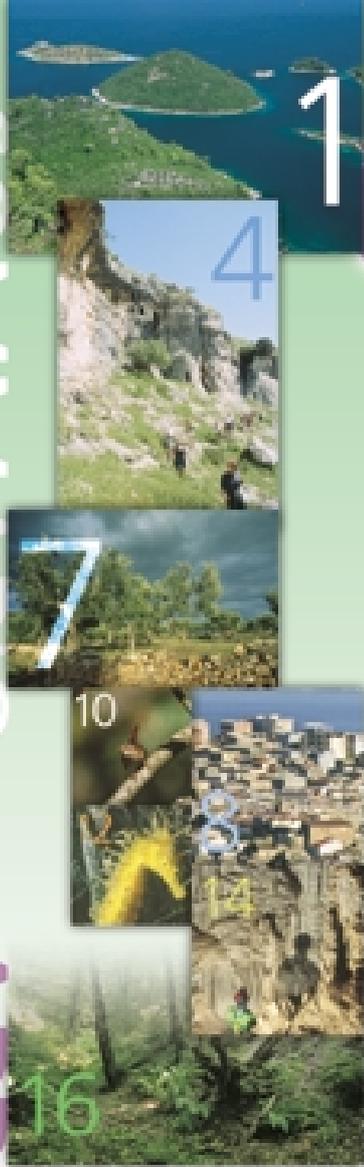
Collegio dei Revisori dei Conti  
Giuseppe Aurelio Rossello  
Francesco Giuseppe Fausto Stango

- 1** **Mediterrè**  
l'incontro dei parchi del  
Mediterraneo  
*l'convegni*  
*L'intervista*
- 4** **La Fiera del Turismo  
Scolastico**  
Didattica e ricerca  
ambientale alla fiera del  
turismo scolastico
- 6** **Parco e agricoltura**  
**Studio, salvaguardia e  
valorizzazione delle  
risorse genetiche  
agricole del Gargano**
- 7** **Bigargano la boutique  
della qualità**
- 8** **Viaggio nell'architettura del  
Parco Nazionale del Gargano  
Il centro storico  
di Cagnano Varano**
- 10** **Natura e Ricerca**  
**La riserva naturale  
Boscodi Ischitella e  
Carpino**
- 11** **La Posta dell'Osservatorio**
- 12** **Alla scoperta del mare  
del Parco  
Il Cavalluccio Marino**
- 14** **Speleologia**  
**La speleopoesi**
- 18** **Interventi**  
**La gestione dei siti  
natura 2000**
- 20** **Dai Comuni del Parco  
Lettere**
- 21** **Parchi news**

Gargano Parco è anche on-line su  
[www.parks.it/parco.nazionale.gargano](http://www.parks.it/parco.nazionale.gargano)

[www.parks.it](http://www.parks.it), per entrare nel mondo dei  
parchi e per navigare anche all'interno  
del nostro Parco. Un sito utile non solo ai  
curiosi, ma soprattutto agli addetti ai  
lavori. Ogni anno su [parks.it](http://www.parks.it) navigano in  
media 200 mila persone e compaiono estive  
che sfiorano anche 250 mila.  
La sezione dedicata al Parco Nazionale  
del Gargano da oggi presenta diverse  
novità: oltre agli aggiornamenti in tempo  
reale inerenti alle attività promosse  
dall'Ente, potete trovare tutti gli itinerari  
tematici, i comunicati stampa, le news, il  
calendario delle manifestazioni, i numeri  
utili e un'intera sezione dedicata a  
Gargano Parco, consultabile sia in  
versione html che in versione pdf.  
Il servizio è curato dalla Comunità  
edizionale online, il gestore tecnico del  
portale dei parchi e delle riserve naturali  
italiane: più di 9000 pagine web  
aggiornate ogni settimana su indicazioni  
dirette dei singoli Enti gestori, i database  
contutte le aree e dei loro eventi, i servizi  
di posta elettronica, la libreria, le tesi  
online e l'indice analitico del sito.

Misto del Aire e della Teta  
di Tiro



## L'incontro dei parchi del Mediterraneo

**Natura, storia e cultura del Mediterraneo in vetrina a Bari**

**Fitto:** "Il Parco del Gargano sta dimostrando coi fatti come conservazione e sviluppo possono coesistere in un'area protetta"

**Saccomanno:** "In Puglia più attenzione alle aree protette. Il turismo verde la nuova economia della nostra Regione"

**Fusilli:** "Una moderna concezione dei parchi mira a conciliare la tutela e lo sviluppo, anzi a fondare lo sviluppo sulla tutela"

di Saverio Serlenga  
Foto di Francesco Vaira

Tredici paesi esteri presenti con stand attrezzati e autorità di un certo spessore al seguito, ottantacinque aree protette, settantuno espositori. Sono i numeri di Mediterre, la prima fiera dei Parchi dei Paesi del Mediterraneo organizzata da Federparchi e dalla Regione Puglia con l'alto patrocinio dei Ministeri dell'Ambiente e degli Affari Esteri. Un evento organizzato per rafforzare l'identità dei parchi mediterranei e migliorare la gestione dell'immenso patrimonio naturale nella direzione di una nuova concezione dell'ambiente in grado di saper coniugare conservazione e sviluppo. Un obiettivo tanto caro a Federparchi e al suo Presidente **Matteo Fusilli** (nella foto in alto a destra con Raffaele Fitto). "I parchi - ha detto Fusilli intervenendo a Mediterre - hanno due missioni da compiere: salvaguardare il patrimonio naturalistico presente in Italia e nei Paesi del Mediterraneo e valorizzare la storia, la cultura, il paesaggio, gli ambienti costruiti dall'uomo e dalle comunità locali nel corso dei secoli e che rappresentano una parte importante e fondamentale dell'esistenza stessa dei parchi. Una moderna concezione delle aree protette - ha aggiunto il Presidente di Federparchi e del Parco del Gargano - mira a conciliare la tutela e lo svilup-

po, anzi a fondare lo sviluppo sulla protezione ambientale". Una manifestazione unica nel suo genere che conferma la centralità della Puglia nel bacino del Mediterraneo tanto da far smuovere persino il vicepresidente del Consiglio **Gianfranco Fini** (nella foto centrale) che ha tenuto a battesimo la manifestazione svoltasi alla Fiera del Levante di Bari. "Il Mediterraneo, un mare piccolo - ha detto Fini - ma carico di storia come nessun altro. Qui si ritrovano tutti insieme quei Paesi che pur vivendo affacciati sullo stesso mare hanno dialogato poco sui metodi di gestione dell'ambiente. Mediterre - ha aggiunto il vice premier - oltre ad assumere carattere economico e culturale, assume alla luce degli ultimi eventi bellici, anche un significato simbolico. Non dimentichiamoci - ci tiene a sottolineare Fini - che nei Paesi del Mediterraneo sono nate le tre religioni monoteiste. Quindi il primo dovere è il reciproco rispetto e l'integrazione". Il Presidente della Regione Puglia, **Raffaele Fitto**, intervenendo alla cerimonia di apertura di Mediterre ha espresso parole di elogio per il Parco Nazionale del Gargano e per il suo Presidente Matteo Fusilli. "Il Parco del Gargano - ha affermato Fitto - sta dimostrando con i fatti come in un'area pro-



Il presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso, Walter Mazzitti, Fabio Renzi, Matteo Fusilli, Fausta Munno e il direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Aldo Cosentino.

TURCHIA, CAPPADOCIA. L'ABITATO DI SELIME - Ph. A. SIGISMONDI

CROAZIA, PARCO NAZIONALE MLJET - Ph. A. SIGISMONDI

PUGLIA, GARGANO. AUBRETTIA COLUMNAE - Ph. A. SIGISMONDI



2

tetta sviluppo e salvaguardia possono andare a braccetto. Ed è proprio per questi motivi che la Regione Puglia ha iniziato proprio dal Gargano ad attivare una serie di interventi a favore dell'agricoltura e del turismo. Il primo PIS che appoveremo sarà quello del Gargano". Poi, ringraziando Fusilli e la Federparchi, il Governatore si è soffermato sulla validità che Mediterre può costituire nel mondo dei parchi mediterranei. "Questa Fiera - ha aggiunto Fitto - rappresenta per la Regione Puglia un'iniziativa di punta nel campo della tutela ambientale. Abbiamo colto un'occasione fondamentale per lo sviluppo delle politiche di protezione della natura in collaborazione con Federparchi, con l'operatività del nostro Ufficio Parchi e Riserve naturali, con i saperi dell'Università di Bari e con il know how della Fiera del Levante. Grazie a Mediterre le aree naturali protette del Mediterraneo potranno scambiarsi le buone pratiche e potranno ritrovare le identità storiche, culturali, paesaggistiche e naturalistiche per troppo tempo cadute in un oblio che ha lasciato campo libero ad antagonismi, estremismi e fanatismi che stanno provocando odio e morte". Grazie al lavoro dell'Assessore all'Ambiente della Regione Puglia, **Michele Saccomanno**,

la nostra regione viene seguita attentamente dalle altre regioni italiane e dal Ministero dell'Ambiente per la propria capacità di concepire tale politica in modo moderno, attento alle dinamiche sociali ed economiche ma tenendo fissi i paletti della conservazione della natura, in stretta sintonia con la filosofia dello stesso Assessore Saccomanno. "Mediterre rappresenta la proposta ed il primo passo per una valorizzazione del tessuto mediterraneo come spazio di tradizione, cultura ed ambiente, crocevia di tre continenti, culla di civiltà diverse. Abbiamo l'ardire di istituire un tavolo di confronto sulle risorse naturali di questo bacino per iniziare un percorso che rafforzi la cultura di un ambiente non vincolistico e sanzionatorio, ma risorsa insita di un progetto di crescita che dalle antiche civiltà al futuro accompagna l'uomo. Da Mediterre troviamo la forza per proporre una occasione per un progetto che dalla bellezza dei parchi, delle riserve marine giunga a modelli di vita che salvaguardino le identità e rafforzino anche tramite lo sviluppo ed il turismo collegato. La fuibilità di questo patrimonio che va sì conservato, ma goduto dall'uomo".

Ampio e articolato il programma dei convegni e dei seminari tenuti durante i giorni della Fiera. Attenzioni particolari sono state rivolte alle tematiche ambientali e alle politiche di sviluppo adottate dai Parchi. Tra gli incontri di rilievo, quello organizzato da Federparchi intitolato "L'Europa e i Parchi": proposte ed iniziative per una politica dell'Unione Europea per le aree protette". "Le politiche ambientali degli ultimi lustri - ha rimarcato il Presidente di Federparchi **Matteo Fusilli** - hanno fatto emergere due esigenze apparentemente contrastanti: da un lato, l'esigenza di radicarle nelle realtà territoriali locali, confrontandole coi problemi, i bisogni, le aspettative e le prospettive di sviluppo delle comunità locali, dall'altro l'esigenza di allargarne la scala di riferimento, da quella locale a quella nazionale e, sempre più spesso, internazionale. Entrambe le esigenze riflettono la ricerca di una maggiore efficacia delle politiche ambientali. Ci si auspica - aggiunge Fusilli - che la comunità consideri i parchi alla stessa stregua delle varie legislazioni nazionali e regionali che debbono essere armonizzate come avviene già per molti settori". A Bari nello spazio incontri di Mediterre si è parlato anche di APE, Appennino Parco d'Europa, un progetto per le montagne del Mediterraneo. Il responsabile nazionale delle aree protette di Legambiente, **Fabio Renzi**, ha spiegato alla numerosa platea come fare entrare APE in Europa. "Attraverso le reti di cooperazione che finalmente cominciano a profilarsi ad iniziare dalla promozione turistica volta a valorizzare i vantaggi dell'Appennino nei confronti delle altre offerte turistiche competitive, fino ad arrivare al marketing territoriale utile a mettere in rete risorse complementari. Le carte da giocare - ha aggiunto Renzi - riguardano principalmente il ruolo ecologico basato sulle aree protette e sugli spazi naturali e seminaturali, snodati lungo l'intera catena che costituisce uno dei principali sistemi montuosi europei, una grande strada verde che collega l'Europa centrale all'arco mediterraneo". Il turismo sostenibile nelle aree protette è stato invece oggetto di



MONTENEGRO, BIOGRADSKA, FORESTA E LAGO - Ph. A. SIGSMONDI

MONTENEGRO, LAGO DI SCUTARI - Ph. A. SIGSMONDI





Nella foto in basso:

Matteo Fusilli,  
Gianfranco Fini e  
Amilcare Troiano,  
presidente del Parco  
Nazionale del Vesuvio.



Il convegno si è chiuso con l'autorevole intervento di **Clelia Izzi** del Consiglio nazionale sulla disabilità. La dottoressa Izzi ha invitato le istituzioni preposte a promuovere di più il turismo accessibile.

Ma è stato il convegno internazionale sulla biodiversità a destare interesse tra i rappresentanti dei Paesi presenti a Mediterre. "La Conservazione della biodiversità ed i sistemi per la sua gestione nelle aree naturali protette" è stato il tema di un interessantissimo convegno svoltosi nell'ambito della rassegna fieristica. Uno dei protagonisti dell'incontro è stato il prof. **Oliver Rackham**, esponente di spicco della British Academy, la prima società culturale specializzata in discipline classiche.

"Dal Settecento, fino ad appena una ventina di anni fa - ha detto Rackham, grazie anche alla traduzione dall'inglese del botanico Anthony Green - si pensava che l'effetto dell'uomo sulla natura fosse semplice da spiegare. Secondo questa ipotesi, originariamente le terre mediterranee erano coperte da un magnifico mantello forestale. Si riteneva, che sin dal Neolitico, la gente avesse tagliato gli alberi per costruire le case e le navi e per produrre carbone da ardere. Il terreno sul quale cresceva la foresta serviva alle colture ed al bestiame, quindi la foresta si doveva abbattere. Gli alberi, si diceva, non ricrescevano più, soprattutto lì dove le capre mangiavano i polloni. Solo gli alberi, si diceva, erano capaci di regimentare le acque e difendere il suolo; una volta eliminati gli alberi - aggiunge il prof. Oliver Rackham - le piogge avrebbero dilavato il terreno portandolo verso il mare. Secondo alcuni, fu anche alterato il clima. Questi effetti che si accumularono con il tempo, ridussero l'Europa mediterranea ai cosiddetti paesaggi degradati o addirittura alla desertificazione dei tempi moderni".

discussione in un convegno che ha visto la partecipazione di esponenti nazionali delle varie associazioni ambientaliste. **Roberto Furlani** del WWF Italia ha illustrato i vari dossier che l'associazione del panda ha realizzato per promuovere lo sviluppo locale nei parchi. Furlani ha altresì illustrato le nuove proposte del WWF per un turismo di qualità nei parchi. L'ambiente da vincolo a opportunità di sviluppo con le strategie adottate da Legambiente.

"La caratteristica di una corretta gestione del turismo - afferma **Antonio Nicoletti** di Legambiente nazionale - è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende. La protezione della qualità della destinazione turistica e la capacità di soddisfare i turisti devono essere determinate dalle comunità locali e dovrebbero rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici".

**Aldo Cosentino**, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente

*"I Parchi sempre più opportunità di sviluppo e non di vincolo"*  
Matteo Fusilli è stato bravo ad inculcare nelle popolazioni del Gargano un'alta capacità di convincimento sui vantaggi che un Parco può garantire.

3



**Direttore, che voto diamo a Mediterre?**

"Un bel 7. Come primo anno meglio non poteva andare considerando il poco tempo che si è avuto per organizzare un evento di respiro internazionale. In futuro cercheremo di coinvolgere in maniera più massiccia i Paesi del Mediterraneo che quest'anno sono stati un po' frenati dagli eventi bellici in corso a poca distanza da loro. Un plauso alla Regione Puglia e a Federparchi, sia per la brillante idea di ospitare a Bari questa prima rassegna dei Parchi del Mare Mediterraneo, sia per come hanno saputo gestire l'intera manifestazione".

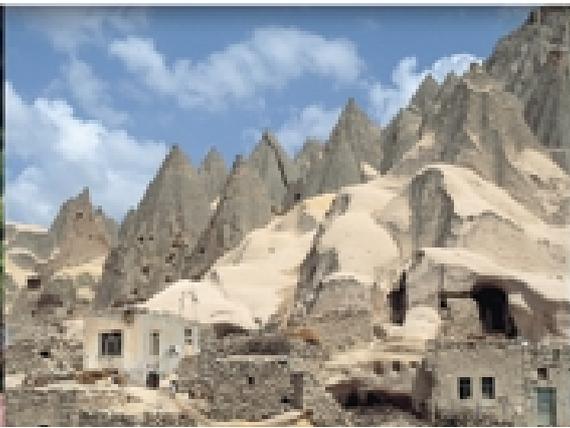
**Importante come sempre l'apporto dei Parchi a questo tipo di rassegne**

"L'apporto dei Parchi italiani è stato determinante. Stanno dimostrando che sono avanzati notevolmente, non solo culturalmente ma anche e forse soprattutto economicamente. Oggi le aree protette non sono più un elemento *folcloristico*, sono l'elemento di grande maturità che si proietta verso lo sviluppo e la concretizzazione di un riferimento che sembrava antitetico e che oggi si dimostra complementare con il binomio protezione e sviluppo".

segue

Ph. M. CALDARELLA

Ph. M. CALDARELLA



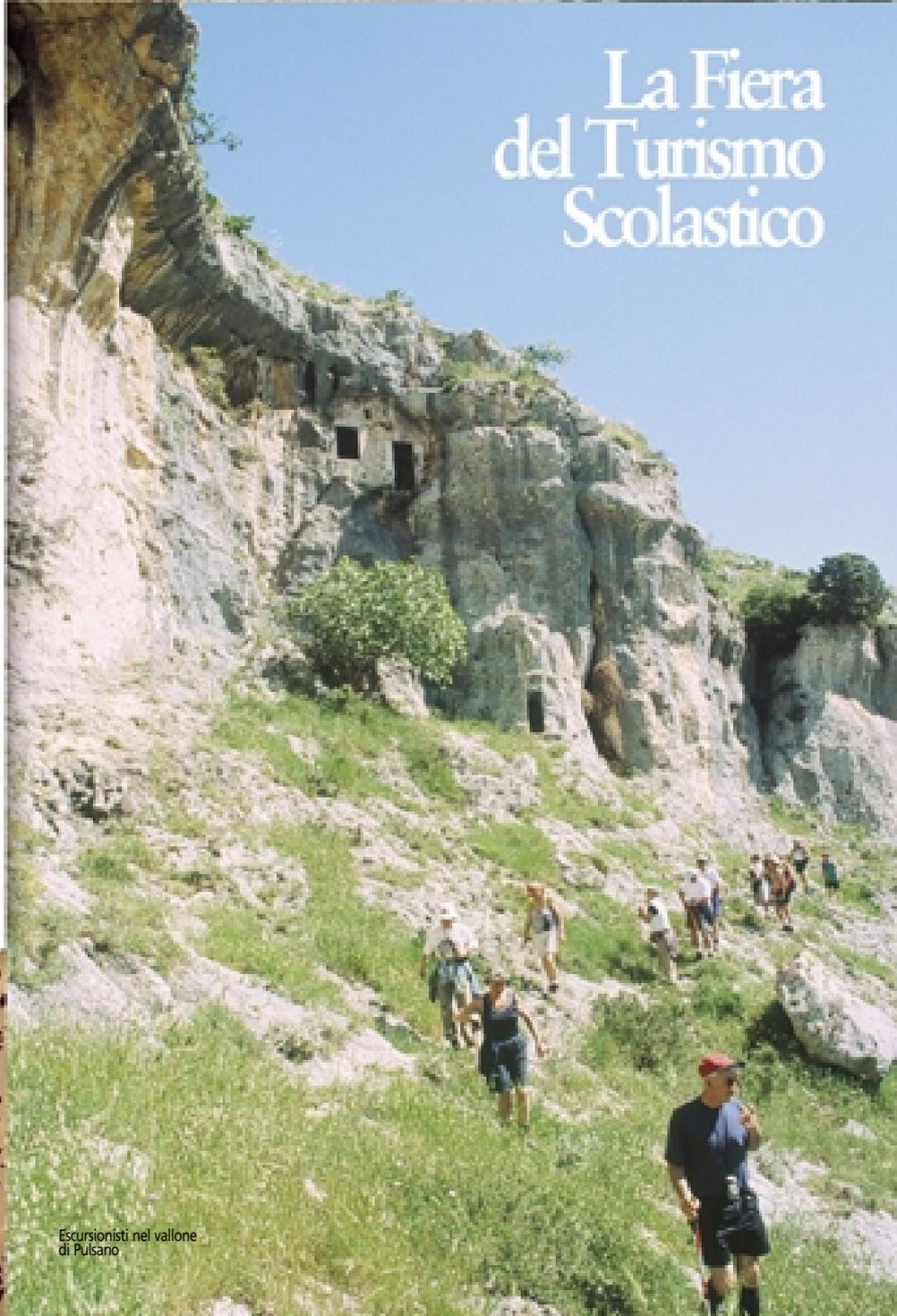


4

## Il Parco Nazionale del Gargano?

“È uno dei parchi di punta del sistema delle aree protette italiane. Il Parco che sicuramente meglio sta interpretando la fruizione di stimolo e di aggregazione intorno a quella che non è più un’idea ma un fatto concreto, ovvero lo sviluppo ecocompatibile. Il recupero delle tradizioni, delle pratiche agricole, dell’identità storico-culturale, dell’appartenenza, oggi la troviamo nelle stesse popolazioni del Gargano. Un orgoglio nuovo che si affianca a quello di appartenere a un territorio straordinario, aggregando quello di appartenenza a un parco nazionale che è un concetto del tutto nuovo rispetto ad alcuni anni fa. E gran merito di tutto questo è da attribuire a un presidente come Matteo Fusilli che è stato uno dei pochi uomini, insieme al Presidente del Parco del Vesuvio, Amilcare Troiano e a quello del Gran Sasso Monti della Laga, Walter Mazzitti, capace di inculcare nelle menti degli abitanti del Parco il concetto di opportunità e non di vincolo che un’area protetta può rappresentare nel contesto socio-economico di un territorio”.

Nella foto in alto: Aldo Cosentino intervistato da Beppe Rovera del TG3 Ambiente Italia.



# La Fiera del Turismo Scolastico

mediterre  
fiera dei parchi del mediterraneo

Escursionisti nel vallone di Pulsano

## Due giorni di convegni, workshop ed escursioni nel Parco Nazionale del Gargano hanno richiamato a San Giovanni Rotondo ragazzi e insegnanti da tutte le scuole di ogni ordine e grado della Capitanata e con esse gli enti locali, le cooperative e le associazioni.

Destagionalizzare il turismo, superando l'unicità dell'offerta balneare e sviluppando altre nicchie di mercato, capaci di fare affluire turisti in ogni periodo dell'anno. Questo, in sintesi, è quanto emerso dalla due giorni dedicata al turismo scolastico di Capitanata che ha visto la massiccia partecipazione di ragazzi e rappresentanti del mondo della scuola, tutti insieme presso la Masseria Agropolis di San Giovanni Rotondo. La risposta all'iniziativa è stata soddisfacente, soprattutto considerando che la Fiera è solo alla prima edizione: 118 le scuole che hanno aderito, di cui 45 provenienti dalla provincia di Foggia e 73 dalle altre province della Penisola. I visitatori, oltre 5000, hanno potuto visitare gli stand espositivi, circa una cinquantina, suddivisi tra enti locali, associazioni e soggetti privati. "Questa Fiera - ha detto l'Assessore provinciale al Turismo **Giuseppe Lonigro** - rappresenta il primo tentativo di sviluppare una nicchia di mercato che può avere una buona risposta. Finora il turismo scolastico di Capitanata ha registrato un traffico unicamente in uscita, uno stato di cose che può senz'altro essere modificato, basti pensare alle tante opportunità che il nostro territorio offre dal punto di vista culturale e naturalistico con il Parco Nazionale del Gargano in prima linea". Per il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, **Antonio Pellegrino**, oggi ci sono tutte le condizioni per imboccare una nuova strada per incrementare il settore turistico. "Se il sole è la materia prima del turismo, il paesaggio, la natura, la storia, l'arte, sono la materia prima dell'industria della cultura. In questo percorso è stato decisivo il contributo offerto dal Parco Nazionale del Gargano che all'inizio sembrava in se stesso una sfida. Si temeva che il Parco avrebbe racchiuso all'interno di uno

steccato le comunità locali impedendo loro qualsivoglia possibilità di crescita economica. Il Presidente **Matteo Fusilli**, coi fatti, ci ha dimostrato oggi, che quei timori erano assolutamente infondati. Non soltanto, l'istituzione del Parco non ha bloccato lo sviluppo, ma ha offerto nuovi orizzonti economici proprio negli anni in cui la struttura tradizionale dell'economia provinciale ha dato segni di crisi e di cedimento molto preoccupanti. Se il Parco non ci fosse stato, molto probabilmente il Gargano non sarebbe quello che oggi è, forse non saremmo nemmeno qui a discutere sulle opportunità offerte dal turismo scolastico" - ha concluso Pellegrino.

Piena soddisfazione anche per **Peppino D'Urso** (nella foto in alto con l'assessore della Comunità Montana del Gargano, Peppino Maratea, il presidente della Provincia di Foggia Antonio Pellegrino e l'assessore Pino Lonigro), ex Assessore provinciale e Presidente della Società Diomede (che si è occupata degli aspetti organizzativi). "Abbiamo scelto questi luoghi - ha sottolineato D'Urso - proprio per valorizzare mete che, sebbene siano poco conosciute, hanno tutti i requisiti per incontrare il favore dei fruitori del turismo scolastico".

Numerosa anche la partecipazione alle escursioni nel Bosco Difesa di San Matteo a San Marco in Lamis e nell'Oasi Lago Salso a Manfredonia.



### Didattica e ricerca ambientale alla Fiera del turismo scolastico

Osservare con lo stereomicroscopio un fiore, un insetto, un microfossile, un cristallo, è quello che ha dimostrato l'Associazione Garganus di Manfredonia ai docenti e ai ragazzi intervenuti al workshop. In un angolo dello stand è stato allestito un vero e proprio "laboratorio scientifico" per lezioni di ricerca e didattica ambientale rivolta a tutti quei ragazzi che desiderano avvicinarsi alla natura e osservare da vicino le straordinarie bellezze botaniche.

"Il giardino dei semplici" è stato il tema dell'osservazione di fiori spontanei che normalmente sfuggono ai nostri occhi e che spesso si calpestano o si sradicano senza motivo. Ma sono proprio questi umili fiorellini che, visti da vicino, ci fanno scoprire sfumature e colori di indicibile bellezza e che ci avvicinano allo straordinario patrimonio naturalistico. Nello stand di Garganus è stato esposto un Erbario che la stessa associazione propone per delle mostre itineranti dal titolo "Archeobotanica: le piante medicinali del Gargano". Si tratta di circa 250 esemplari di piante che crescono nel Parco Nazionale del Gargano, anch'esso è stato ammirato per l'originalità e la completezza dell'esposizione.



## Studio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche agrumicole del Gargano

In un convegno promosso dall'Amministrazione Comunale di Vico del Gargano e tenutosi il 21 Marzo è stato presentato il progetto *Studio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche agrumicole del gargano*. Il progetto, in fase di realizzazione, è stato promosso nell'ambito del programma regionale "biodiversità e risorse genetiche" approvato dalla Regione Puglia in esecuzione del decreto legislativo 173/98. Ha una durata complessiva di sei anni e si articola in diverse azioni, di seguito schematizzate:

- individuazione dei genotipi di agrumi presenti sul Gargano;
- localizzazione e mappatura dei genotipi selezionati;
- realizzazione di un campo di conservazione dei genotipi selezionati;
- caratterizzazione morfo-pomologica, molecolare e gascromatografica dei genotipi selezionati;
- accertamento sanitario dei genotipi selezionati;
- risanamento dei genotipi caratterizzati;
- conservazione in sanità dei genotipi risanati;
- costituzione di campi per l'accertamento varietariale dei genotipi risanati;
- realizzazione di linee guida di produzione integrata e biologica;
- formazione e divulgazione dei risultati. Gli obiettivi perseguiti sono la crescita del comparto agrumicolo del Gargano, la conservazione delle varietà locali, il miglioramento delle caratteristiche qualitative della produzione, l'allungamento del calendario di maturazione. Alla realizzazione del progetto partecipano il Servizio di Sviluppo Agricolo dell'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura di Foggia, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, l'Istituto del Germoplasma - CNR di Bari, il Con-

sortorio Vivaistico Pugliese, il Consorzio Gargano Agrumi e il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano. Al convegno hanno preso parte in veste di relatori, il dott. Frattaruolo, il dott. Giovanni Granatiero e il dott. Solazzo del Servizio di Sviluppo Agricolo della Regione Puglia, la dott.ssa D'Onghia e il dott. Petruzzella dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, il dott. Perrino dell'Istituto di Genetica Vegetale di Bari e il dott. Catalano del consorzio Vivaistico Pugliese. Sono intervenuti l'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia Nicola Marmo (nella foto con l'assessore all'Agricoltura del Comune di Vico, Roberto Budrago e al dirigente dell'IPA di Foggia, Roberto Benvenuto) e l'Associazione Nazionale Slow Food. I lavori sono stati aperti dal vice sindaco D'Avolio e dall'Assessore all'Agricoltura Budrago del Comune di Vico del Gargano i quali hanno accolto con soddisfazione l'inserimento per la prima volta degli agrumi del Gargano nel patrimonio agrumicolo nazionale e hanno dato il giusto merito agli agrumicoltori locali per la tenacia con la quale per tanti anni hanno svolto la loro attività anche senza soddisfazioni economiche. L'assessore Marmo nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della permanenza dell'uomo sul territorio, a difesa dello stesso, e ha precisato che l'agrumicoltura garganica non è solo un ricordo romantico legato al passato glorioso ma un dato attuale di forza economica di questo comparto. Compito delle istituzioni, ha continuato l'assessore, è quello di rendere il settore produttivo e le aziende competitive sfruttando a riguardo il turismo che caratterizza l'area quale veicolo di conoscenza e di valorizzazione commerciale delle produzioni garganiche.



### L'importanza dell'oasi agrumaria nel Parco nazionale del Gargano

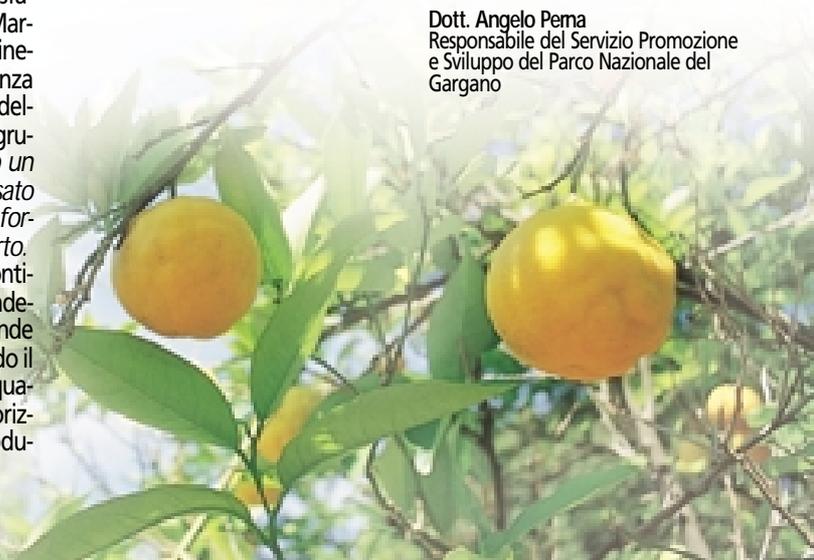
Fonti storiche certe fanno risalire la coltivazione degli agrumi sul Gargano almeno al 1000 D.C. epoca nella quale furono messi a dimora i primi pomi citrini, piante di arancio amaro allora unico citrus ad essere coltivato in Europa. Fino al 1900 l'agrumicoltura garganica era florida e remunerativa. Le produzioni raggiungevano mercati lontani, anche d'oltre oceano, e spuntavano prezzi alti, più degli agrumi calabresi e siciliani. Il proprietario di un *giardino*, come localmente vengono indicati gli agrumeti, era un piccolo capitalista e attorno al commercio degli aranci si alimentava una florida attività economica. Attualmente gli agrumeti interessano sul Gargano una superficie di circa 800 ettari per lo più concentrata nella fascia litoranea del territorio dei Comuni di Vico del Gargano, Rodi e Ischitella. Si tratta per lo più di impianti a terrazze, immersi tra gli oliveti o in zone boschive, a volte protetti dalla salsedine da palizzate o da frangivento. Sono affascinanti, caratteristici del paesaggio garganico e nello stesso tempo tra i più onerosi e difficili da condurre. La situazione, rispetto al fiorente passato, è completamente diversa. La depressione economica dei primi decenni del secolo, il blocco delle esportazioni, la concorrenza degli impianti più *facili* e pro-

duktivati della Sicilia hanno provocato l'attuale stato di crisi. Attualmente i prezzi non compensano nemmeno le spese, il prodotto viene lasciato sulle piante e i *giardini* sono sempre più spesso abbandonati.

L'attuale degrado delle coltivazioni può essere evitato solamente attraverso una consistente azione di salvaguardia e valorizzazione delle produzioni garganiche. Azione da effettuarsi di concerto tra gli enti preposti allo sviluppo del territorio, le amministrazioni locali, gli istituti di ricerca e gli operatori del settore. In tale direzione è da collocarsi l'intensa attività promozionale a vantaggio del settore promossa dal Parco Nazionale del Gargano in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e i produttori del Consorzio Gargano Agrumi. Primi risultati sono sicuramente l'istituzione del Presidio Slow Food *Agrumi del Gargano* e la proposta di riconoscimento dell'Igp a favore dell'arancio *Biondo* e del limone *Femminello*.

Il progetto *Studio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche agrumicole del Gargano*, coordinato dal Servizio di Sviluppo Agricolo dell'IPA di Foggia, affronta in modo capillare le problematiche dell'agrumicoltura garganica. I risultati attesi, ci prefiggiamo, possono spianare la strada alla definitiva valorizzazione delle produzioni agrumarie locali. Possono garantire la conservazione del paesaggio tipico dell'area ma anche permettere un concreto utilizzo produttivo in favore di uno sviluppo rurale sostenibile.

Dott. Angelo Pema  
Responsabile del Servizio Promozione e Sviluppo del Parco Nazionale del Gargano



# Biogargano

## la boutique della qualità

1ª fiera dei prodotti tipici, dell'artigianato e del turismo verde. Masseria Agropolis dal 30 maggio al 1° giugno

*Potranno partecipare solo quelle aziende che hanno ottenuto il Marchio del Parco, quelle inserite da Slow Food nell'Atlante dei prodotti tipici oppure facenti parte del Consorzio Biogargano*

Concentrare tutti i piccoli eventi fieristici in una grande manifestazione che racchiude il meglio delle aziende e dei produttori operanti nel Parco Nazionale del Gargano. Ecco "Biogargano", la natura produttiva del Parco con la 1ª Fiera dei prodotti tipici, dell'artigianato e del turismo verde in programma dal 30 maggio al 1 giugno nella suggestiva cornice della Masseria Agropolis a San Giovanni Rotondo. La Fiera, organizzata dal Consorzio Biogargano e dall'Ente Parco in collaborazione con il Comune di San Giovanni Rotondo, Comunità Montana del Gargano, Camera di Commercio di Foggia, oltre a rappresentare il mondo agricolo, rurale e del turismo verde, ospita una serie di convegni e seminari in grado di far conoscere le aziende, i prodotti e le attività legate all'agricoltura biologica e al turismo rurale, creando una sinergia tra prodotti biologici, produzioni tipiche, turismo e innovazione. **Il settore biologico** sarà il vero protagonista alla rassegna fieristica di San Giovanni Rotondo. L'Italia è il Paese leader del biologico in Europa con oltre 1.2 milioni di ettari coltivati e più di 60mila aziende attive. Nella classifica delle superfici a biologico, il nostro Paese, con il 28%, detiene un netto primato seguito a distanza dalla Germania (15%) e dal Regno Unito (13%). In termini di consumi, invece, il primo posto spetta alla Germania che nel 2000 ha speso ben 2990 milioni di euro contro i soli 950 dell'Italia.

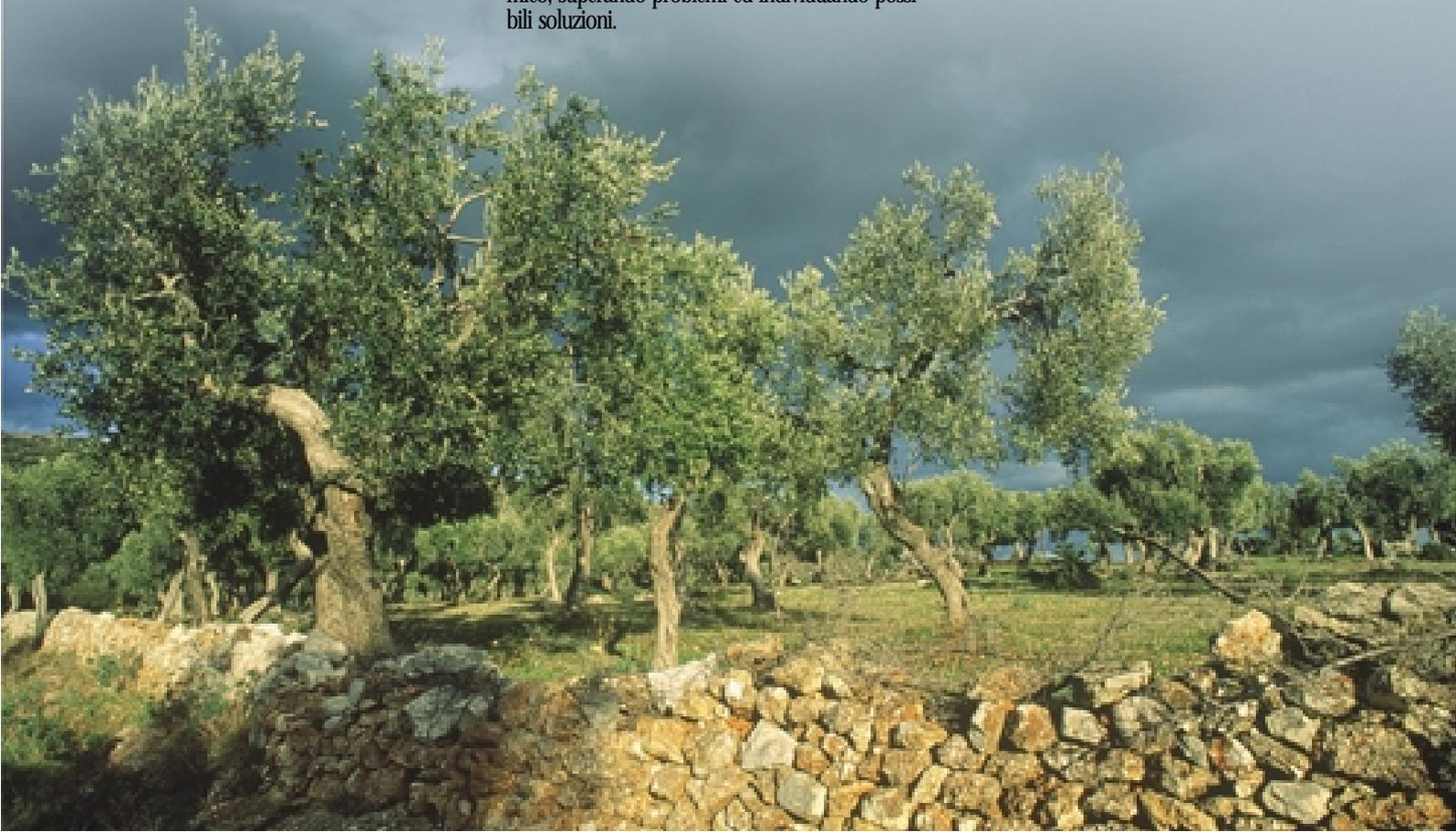
Oggi il biologico è una voce significativa dell'export agroalimentare italiano. Il settore si è ritagliato una porzione sempre più vasta del mercato ed è destinato a conquistare nuovi spazi. Entro il 2005 si prevede un raddoppio del giro d'affari nazionale, stimato attualmente in 1500 miliardi di euro, ed una crescita della percentuale dei consumi alimentari che passeranno dall'1,5% al 3%. Inoltre per la produzione agricola biologica l'aumento sarà proporzionale: dal 7% della superficie agraria utile nazionale si arriverà al 15% nel giro di pochi anni. La Rassegna fieristica con una serie di incontri e convegni si propone di delineare, anche alla luce di tali dati e previsioni, il futuro di un comparto che per il Gargano può rappresentare il futuro economico, superando problemi ed individuando possibili soluzioni.

## CONVEGNI ED EVENTI

Nell'ambito della rassegna dedicata alle produzioni, ai prodotti e ai servizi per un'agricoltura biologica ed ecocompatibile si svolgono alcuni convegni di approfondimento che hanno lo scopo di presentare un comparto in forte crescita, non più nicchia ma vero e proprio segmento autonomo di mercato. Gli incontri riflettono sullo stato di salute del settore e sulle sue possibilità di sviluppo, sempre più numerose nel settore dell'agricoltura grazie agli incentivi dell'Ente Parco.

Il primo convegno si terrà venerdì 30 maggio alle ore 17,30: "L'agricoltura per l'ambiente. Percorsi di tracciabilità per un consumo consapevole". Sabato 31 maggio alle ore 10, la sala convegni della Masseria Agropolis ospiterà un'altra interessante conferenza rivolta questa volta ai docenti e ai dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Il convegno si intitola "Le fattorie di natura e i bioitinerari: un'opportunità economica per il territorio del Parco Nazionale del Gargano". Sempre nella giornata di sabato 31, alle ore 18 è prevista una tavola rotonda tra i produttori di Biogargano e gli operatori turistici, un confronto assai interessante in vista della nuova stagione turistica. Subito dopo degustazione di piatti tipici della tradizione gastronomica del Gargano.

La fiera chiuderà i battenti domenica 1 giugno con i Laboratori del Gusto organizzati da Slow Food. Alla rassegna fieristica possono partecipare solo ed esclusivamente tutte quelle aziende operanti all'interno del Gargano. I moduli di partecipazione sono già disponibili presso il Consorzio Biogargano (tel. 0882.221021) oppure presso gli uffici dell'Ente Parco Nazionale del Gargano (tel. 0884.568911). Previsi incontri, degustazioni ed assaggi del meglio della produzione garganica, concerti musicali e una interessante mostra mercato dell'artigianato tradizionale del Parco Nazionale del Gargano.



# Viaggio nell'architettura del Parco Nazionale del Gargano

## Il centro storico di Cagnano Varano

Testi di **Michele Giglio**

L'abbandono, che, come sottolineato nei precedenti articoli, rappresenta sicuramente l'elemento cardine nella conservazione dei tratti architettonici tipici dei centri storici, ha interessato anche il nucleo antico di Cagnano Varano. Non a caso è il centro garganico con la più alta densità edilizia rispetto alla popolazione residente. Il **Centro Storico di Cagnano Varano**, come molti altri garganici arroccati su una collina, ha la tipica forma a "fuso" con elemento predominante rappresentato dalla Cattedrale. Le similitudini con il centro storico di Vicò del Gargano per quanto riguarda l'armoniosa aggregazione degli edifici sono evidenti, anche se, rispetto a quest'ultimo, sono meno rilevanti è l'aspetto architettonico in generale. Molto interessanti appaiono le **pavimentazioni in pietra**, elemento che descriveremo in questo articolo, ma sarà ripreso, visti gli interessanti esempi che si ritrovano, anche nell'articolo in cui si tratterà del centro storico di Peschici. Come ormai consolidato si descriveranno specifiche pavimentazioni del paese "visitato" richiamando, però, caratteristiche comuni ad altri centri garganici, con l'obiettivo di seguire il filo conduttore nella ricerca proposta: **gli elementi architettonici del Parco Nazionale del Gargano**. La strada esterna al centro storico di Cagnano - vedi foto n.1-, che per buona parte lambisce il suo perimetro, ha rappresentato nei secoli la principale via di comunicazione tra il paese e le campagne presenti nelle vicinanze. La strada ha un impluvio centrale in blocchi di pietra lavorati e campitura in sassi irregolari di diverse dimensioni, a riempimento delle ampie zone in cui non affiora la roccia. I sassi della campitura non presentano la faccia superiore lavorata, di conseguenza erano posti in opera così come estratti dalla cava. La fascia centrale verso cui venivano convogliate le acque meteoriche, che quindi costituisce l'impluvio, è realizzata con pietre di maggior consistenza e della larghezza tra i 30 ed i 35 cm; queste venivano lavorate in modo da diventare sufficientemente piane e consentire così lo scorrimento delle acque. La pavimentazione stradale della foto n. 2 è esterna anch'essa al perimetro del centro storico, ma interna all'abitato, ed è sicuramente più recente rispetto alla precedente; lo testimonia la tessitura delle fasce laterali e trasversali -disegno lineare realizzato con pietre ben lavorate-, la



presenza, anche se poco percepibile, di fasce in diagonale, e la campitura realizzata con ciottoli di grossa pezzatura. La tecnica costruttiva delle pavimentazioni descritte e delle pavimentazioni in pietra in genere prevedeva il posizionamento delle pietre direttamente sul terreno, nei casi delle basole più squadrate la loro sistemazione era agevolata dalla forma piramidale della parte inferiore delle stesse. Un elemento poco noto e sicuramente non adeguatamente percepito nei contesti architettonici sono i **canali di gronda in pietra** per la raccolta e lo scolo delle acque meteoriche sgornate dai tetti - vedi foto n.3-. Blocchi di pietra venivano lavorati in modo tale da realizzare un incavo centrale per far defluire l'acqua; tali lastre così lavorate venivano poste in opera su altri elementi in pietra, le mensole, che, infilate nella muratura per almeno tre terzi della loro lunghezza, erano posizionate in modo tale da realizzare un'adeguata pendenza. In molti centri storici, prevalentemente in quello di Vico e di Monte Sant'Angelo, sono ancora presenti su numerosi edifici soltanto le mensole. Tale sistema di convogliamento delle acque meteoriche aveva come finalità primaria la raccolta nella cisterna dell'edificio, posta in genere nei locali interrati. L'alternativa - vedi foto n.4-, che sicuramente rappresenta un'evoluzione della tecnica costruttiva, prevede il canale di gronda realizzato con i coppi. La funzione del canale di raccolta è però non di convogliamento dell'acqua nella cisterna, ma di proteggere la sottostante porta-finestra. In alcuni restauri, pochi ma a mio parere ben riusciti, sulle mensole in pietra vengono posti in opera degli embrici in laterizio che pur non essendo l'elemento originario ne riprendono il significato, consentendo la lettura chiara dell'elemento tecnico e funzionale. Il consentire un'agevole lettura degli elementi architettonici del passato e soprattutto della loro funzione è il risultato di un buon restauro, anche quindi senza dover ricorrere alla riproduzione di un elemento, ma nei nostri centri storici si corre raramente questo rischio, che ad oggi non avrebbe lo stesso significato. Come detto, interessanti esempi di canali di raccolta in pietra sorretti da mensole li troviamo a Monte Sant'Angelo, dove il sistema di raccolta e convogliamento acque piovane era stato ben studiato; sistema che verrà ampiamente descritto nell'articolo dedicato al centro storico di Monte Sant'Angelo. Avendo introdotto in questo articolo il tema degli elementi in pietra lavorati, si coglie l'occasione per formularne una classificazione, premettendo che un ampio articolo, in cui si darà ampio spazio alle fotografie, verrà realizzato nei prossimi numeri.

- *Elementi in pietra con funzione portante (statica):* 1) quelli che consentono la realizzazione dei vani porta e dei vani finestra, quindi stipiti, architravi; 2) mensole di balconi; 3) balconi stessi quando costituiti da un'unica lastra in pietra o da due affiancate; 4) mensole per canali di raccolta acqua.

- *Elementi in pietra con funzione decorativa:* 1) mensole portatende (poste a 2/3 circa dall'imposta della finestra hanno dei fori nei quali era possibile infilare un'asta di legno alla quale veniva agganciata, o semplicemente appesa, la tenda per ripararsi dal sole); 2) stemmi di portali (anche con funzione statica essendo nella maggior parte dei casi il concio di chiave di aperture centinate); 3) cornicioni; 4) bassorilievi, su cornici di porte e finestre; 5) statue religiose (in genere poste in nicchie all'interno degli edifici e sui tetti a protezione dell'abitazione); 6) cimasa in pietra a protezione delle finestre.

- *Elementi in pietra con funzioni legate ad aspetti prettamente pratici:* 1) i "cannuti" (canali di scolo dell'acqua- in alcuni casi anche curvilinei); 2) canali di gronda e relative mensole; 3) soglie di scalinate; 4) elementi sovrastanti i parapetti in pietra; 4) "I catned", anelli per legare gli asini (posti ai lati delle porte delle stalle); 4) paracarri.

Foto 1. Strada esterna (ph. M. Giglio)

Foto 2. Pavimentazione stradale con disegno a fasce longitudinali e trasversali e campitura a ciottoli (ph. M. Giglio)

Foto 3. Canale di gronda con elementi in pietra sorretti da mensole (ph. M. Giglio)

Foto 4. Canale di gronda con coppi sorretti da mensole in pietra (ph. M. Giglio)





# NATURA E RICERCA

A cura di *Maurizio Gioiosa*  
& *Matteo Caldarella* dell'Osservatorio  
Naturalistico del Parco

10

Immaginate di percorrere un angusto vallone dove il profumo dell'alloro si mescola alle altre essenze della macchia mediterranea, poi imbattervi in alberi maestosi ed ombrosi di una foresta scura e senza luce e poi ancora vedere la luce del sole rifrangersi contro i tronchi argentei dei faggi in uno scenario incantevole, probabilmente l'unico posto ove tutto questo è possibile è la riserva naturale del bosco di Ischitella e Carpino. Circa 300 ha di bosco che rientrano in un più grande complesso forestale intercalato da valli come la Valle del Torrente Romandato e Vallone Grande espressioni bellissime dell'azione della furia delle acque che nei secoli ha scavato i letti dei torrenti attraversando questi boschi. In totale la superficie boschiva della zona interessa non meno di 1200 ha ed è meta di studi vegetazionali che hanno spiegato la coesistenza di specie così diverse fra loro, in-

fatti se da un lato ci sono i lecci, dall'altro lato della valle si incontrano i faggi che raggiungono delle quote talmente basse da far coniare il nome di faggete depresse di queste formazioni boschive. Gli ultimi faggi scendendo di quota si trovano a circa 250 metri sul livello del mare e incredibilmente sani e grandi da far pensare di non trovarsi in una terra assolata e avara di acqua, ma qui il microclima particolare, l'esposizione e i venti predominanti garantiscono l'umidità necessaria a questi colossi per vivere. Oltre ad i faggi anche cerri, noccioli, lecci, e farnetti prosperano all'interno della riserva e con una passeggiata di poche ore si possono attraversare questi ambienti così diversi fra di loro.

Naturalmente a tanta varietà dal punto di vista vegetazionale corrisponde un'altrettanta ricca presenza di fauna con, al primo posto, i mammiferi più importanti del Parco cioè il gatto

selvatico e il capriolo che, anche se molto raro, frequenta l'area come testimoniato dai dati relativi ai suoi segni di presenza registrati nel corso della ricerca in atto, in questi boschi infatti questo animale raggiunge il limite nord del suo areale di distribuzione garganico. Gli uccelli però sono i veri protagonisti e, in primavera, decine di canti e versi risuonano nel bosco, in maggioranza passeriformi si va dallo scricciolo alla ghiandaia, dal corvo imperiale al frosone, per passare poi ai rapaci come sparviero e poiana, per finire con gli uccelli legati più di tutti agli alberi come i picchi di cui tutte le specie attualmente presenti sul Gargano. Allora basta trascorrere poche ore in questi luoghi che facilmente chiunque se ne innamorerà e probabilmente conoscendo questi boschi sarà più semplice salvaguardarli.



La riserva naturale  
**Bosco di Ischitella  
e Carpino**



#### Descrizione generale

Formazioni boschive d'alto fusto comprendenti cerreta mista e pura, lecceta, faggeta nonché anche lembi di macchia mediterranea con particolarità botaniche di estremo interesse.

#### Status di protezione

Parco Nazionale del Gargano (Zona 1 e 2) Zona di Protezione Speciale, Riserva Naturale dello Stato.

#### Principali minacce

Pascolo eccessivo ed abusivo, bracconaggio, incendi e tagli abusivi, discariche abusive.

#### Come e quando

L'invito alla visita è per tutte le stagioni in quanto il clima non è mai particolarmente rigido e in estate camminare all'ombra è sempre piacevole. Per raggiungere questi boschi uscendo dalla strada a scorrimento veloce del Gargano a Ischitella dirigersi verso Carpino lungo la strada provinciale 51 (Ischitella-Carpino) percorsi circa 3,5 km in di-

rezione di Carpino si incontra una deviazione sulla sinistra subito dopo un ponticello (Scaricafarina), si può lasciare l'automobile sulla strada provinciale e percorrere a piedi il fondo valle, all'inizio si passa attraverso euforbie e formazioni di macchia mediterranea, poi si incontrano scure leccete con alberi di alloro che creano come un tunnel fra pareti di roccia e dopo circa 3 km si incontrano i primi faggi. Proseguendo lungo la valle si sale di quota e i percorsi possono seguire i segni gialli di riferimento dei sentieri tracciati dalla forestale, per i più volenterosi si può raggiungere Coppa delle rose con una bella cerreta pura e ridiscendere nella valle per tornare al punto di partenza. Come sempre non dimenticate l'acqua e la macchina fotografica con obiettivi "da bosco" (grandangoli e piccoli tele), in estate la prima parte si percorre allo scoperto e quindi è consigliabile percorrerla nelle prime ore del giorno mentre nel bosco la frescura è assicurata, buona passeggiata e ricordate di non lasciare rifiuti.

## LA POSTA DELL'OSSERVATORIO

### Passaggi per la Fauna

Volentieri rispondiamo al lettore Nicola Soldano da Peschici che per lavoro percorre la s.s.v. 89 garganica ed ha notato in varie occasioni la presenza di animali morti sulla strada con pericolo per la sicurezza stradale e (aggiungiamo noi), per la conservazione della fauna. A questo proposito egli propone che anche qui da noi, come succede già da tempo in diversi Paesi europei con alcuni esempi in Italia, vengano adottate delle misure per ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture stradali, in particolare sulla fauna selvatica e, di conseguenza, il rischio di incidenti stradali. Gli interventi di ripristino di corridoi ecologici interrotti da infrastrutture necessitano di un breve, ma fondamentale, studio preliminare di ecologia animale finalizzato a individuare i passaggi preferenziali utilizzati dalle varie specie e a selezionare la più adatta tipologia di intervento e ipotizzare il migliore posizionamento dei passaggi artificiali prevenendone anche l'efficacia (cioè se gli animali poi li utilizzeranno davvero). Solo successivamente si passa all'intervento tecnico-operativo. Il problema quindi è complesso ma non per questo non va affrontato con la ricerca di possibili soluzioni che portino, a breve o medio termine, almeno all'attenuazione del fenomeno.

Insieme all'esempio ricordato dal lettore è da considerare, tra le strade di maggiore traffico, anche il tratto Mattinata-Foggia della s.s. 89, oltre a numerosi altri esempi di strade meno trafficate ma che, attraversando habitat molto ricchi di fauna (es. Foresta Umbra, zone umide, etc.), hanno un notevole impatto sulla fauna e sulla sicurezza stradale.

Una importante occasione per affrontare questi problemi è certamente la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco (attualmente in corso di elaborazione), che dovranno tener conto anche di questi importanti aspetti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente quanti ci scrivono chiedendoci spesso informazioni specifiche e ai quali rispondiamo privatamente.



## ALLA SCOPERTA DEL MARE DEL PARCO

12

Testi e fotografie  
di Gennaro Ciavarella

Dopo tanti invertebrati questa volta ci occuperemo della superclasse pesci e di uno dei più simpatici componenti, caro soprattutto ai nostri bimbi: il cavalluccio marino (*Hippocampus guttulatus*). I cavallucci marini, sensibili alle alterazioni degli habitat naturali, sono specie a rischio, stanno scomparendo. Essi sono utilizzati per la preparazione di afrodisiaci, di medicine contro l'incontinenza e la caduta dei capelli, di pozioni magiche e vengono ancora pescati per adornare gli acquari domestici e per produrre vari oggetti ornamentali. Tutti questi modi e la sciagurata abitudine di acquistare cavallucci come souvenir stanno minando gravemente praticamente tutte le specie presenti. In Mediterraneo è a forte rischio l'ambiente di elezione del cavalluccio: la prateria di posidonia. Questi pescetti, diffusi in tutti i mari temperati e caldi del mondo, sono presenti in Mediterraneo con due specie di *Hippocampus*. I cavallucci del nostro mare vivono di preferenza nelle verdi praterie di posidonia. Sono predatori di piccoli crostacei e, terminata la caccia, spesso si attaccano alle foglie della pianta mediante la codina prensile.

Il Cavalluccio Marino appartiene al genere, *Hippocampus* dal greco *Hippos* il cui significato è cavallo mentre *kampos* significa mostro di mare. Il Cavalluccio marino appartiene alla famiglia dei *Sygnathidae* di cui fanno parte anche i pesci ago. Tutti vivono esclusivamente in acque marine, sebbene possono tollerare diversi gradi di salinità e sopravvivere anche in estuari. Questi piccoli animali si trovano, generalmente, lungo i nostri litorali a poca profondità. Esistono molte specie di Cavallucci e nelle acque temperate dei nostri mari, Gargano e isole Tremiti, si trovano gli *Hippocampus guttulatus* e *Hippocampus hippocampus*. I cavallucci marini hanno uno scheletro formato da piastre ossee, usano le branchie per respirare ed hanno una vescica gonfiabile che regola i loro movimenti nell'acqua. Le loro dimensioni da adulto variano da 2 cm a 15 cm (circa).

Per identificarli bisogna esaminare alcuni marchi distintivi che sono:

- la colorazione
- il numero di anelli della coda
- il numero di raggi della pinna
- la forma della corona
- la presenza o non di protuberanze nel corpo.

Questi piccoli e curiosi esseri usano, per muoversi, la pinna dorsale localizzata sul dorso, che si muove velocemente sino a 70 volte al minuto. Le due pinne pettorali localizzate vicino alla testa, vengono utilizzate per le manovre, mentre, la coda prensile viene adoperata per ancorarsi ad alghe, posidonia o gorgonie. L'aspetto del cavalluccio, ai nostri occhi così strano e buffo, è in realtà perfetto per l'ambiente in cui vive: la coda



# il Cavalluccio Marino

prensile come quella di una scimmia gli consente di ancorarsi alle piante, in mezzo alle quali si confonde sia per la sua assoluta immobilità, che per la colorazione del corpo, che il cavalluccio è in grado di modificare adattandola all'ambiente. Il muso dei Cavallucci marini ha un'apertura molto piccola che impedisce l'assunzione del cibo se dovesse essere troppo grande. Non essendo provvisti di dentatura aspirano il cibo, prevalentemente piccoli crostacei o altro zooplankton. I piccoli cavallucci sono voracissimi: sono capaci di mangiare, aspirando con la loro bocca così simile a una pipetta che risucchia le prede dalla vicinanza, anche dieci ore al giorno, in cui ingoiano fino a 3000 larve di crostacei. Tanto che a due mesi superano già i cinque centimetri di lunghezza.

Una caratteristica interessante dei Cavallucci marini è che i maschi possiedono una tasca ventrale, un vero e proprio marsupio, dove dopo la fase di corteggiamento la femmina depone le uova. L'*Hippocampus guttulatos* assume una colorazione gialla quando è nel periodo della deposizione delle uova.

In primavera, quando l'acqua inizia a riscaldarsi, i cavallucci "vanno in amore". Dopo diversi giorni di corteggiamento, durante i quali le coppie compiono lenti e flessuosi movimenti, gli ippocampi si accoppiano. La femmina, intrecciando la coda con quella del maschio e ponendo il ventre a contatto con quello del compagno, emette le uova mentre il maschio rilascia gli spermatozoi. Le uova fecondate sono poi raccolte in una borsa incubatrice che il maschio possiede sul ventre, alla base della coda. Le uova aderiscono alle pareti interne della borsa, ricevendo attraverso di esse le sostanze nutritive. Dopo circa due mesi di gestazione i maschi partoriscono i piccoli che subito nuotano, disperdendosi nelle praterie di posidonia. I Cavallucci marini adulti possono deporre da 5 a 1200(circa)uova tutto dipende dalla specie e dalla grandezza dei genitori. I piccoli appena nati hanno una misura che varia da 8 millimetri a 18 millimetri a seconda della specie, d'altra parte vengono depositate varie centinaia di uova. Il Cavalluccio maschio è chiaramente riconoscibile per la presenza del marsupio, mentre la femmina ha un addome arrotondato privo di marsupio. Se l'esemplare è giovane si può determinarne il sesso osservando la pinna anale: le femmine la presentano localizzata in basso alla base dell'addome mentre i maschi l'hanno più in alto appena sopra l'apertura del marsupio. In ecologia, gli ippocampi sono considerati validi indicatori di qualità ambientale, in quanto sono organismi stanziali che vivono in habitat in stato di equilibrio naturale. Il ritrovamento di popolazioni numerose di cavallucci marini in determinate aree, è indice di buona qualità ambientale. Essi vivono nelle baie e nelle insenature vicino alle coste, fino a trenta metri di profondità e la loro casa è costituita dalle folte praterie di vegetazione ma-

rina.

Purtroppo i cavallucci sono oggi animali in forte regressione in tutti i mari, tanto che sono indicati come animali a rischio di estinzione. La pesca per uso ornamentale e farmaceutico e l'impoverimento delle praterie di posidonia sono cause della diminuzione numerica delle popolazioni di ippocampi. Le cause riguardano le aggressioni al loro habitat; in particolare nel Mediterraneo le praterie di posidonia (una pianta che forma dense aggregazioni che danno ospitalità a numerose specie) che si estendono vicino alle coste, stanno subendo una grossa diminuzione a causa dell'inquinamento delle acque e delle numerose attività umane che interferiscono con la buona salute del nostro mare e dei suoi abitanti. I cavallucci, per il loro valore commerciale, sono anche vittime di pesca accanita. In molti stati asiatici, infatti, costituisce una prelibata pietanza e vengono anche usati come ingredienti in numerosi medicinali (dagli afrodisiaci, ai rimedi contro asma o arteriosclerosi, alle cure per fratture ossee o problemi alla tiroide). Il commercio è permesso e non regolamentato e, sebbene alcune popolazioni vivano in aree protette, ciò non è sufficiente a mettere fuori pericolo questo piccolo animale. Sarebbero necessarie leggi più severe per salvaguardarlo.



13



# La speleopoiesi

14

Testi e foto di Carlo Fusilli  
Gruppo Speleologico Dauno ONLUS

Nell'articolo pubblicato lo scorso mese sono stati esaminati i processi che conducono alla genesi ed alla successiva evoluzione delle cavità carsiche, prendiamo ora in considerazione il fenomeno della speleopoiesi, vale a dire della fase di riempimento dei vuoti sotterranei con sedimenti connessi a fenomeni di natura fisica, chimica ed organica.

In seguito al verificarsi di taluni eventi imputabili al mutare delle condizioni topografiche esterne, a cambiamenti climatici o ad altre cause ancora, all'interno della grotta può diminuire o, perfino, cessare ogni attività idrica. Quando ciò avviene prevalgono i processi di fossilizzazione e i vari sedimenti, non essendo più soggetti all'azione di erosione e trasporto svolta dai torrenti ipogei, alla lunga finiscono per obliterare completamente i vani della cavità.

I depositi di riempimento possono provenire dall'esterno, trasportati dal corso d'acqua che alimenta la grotta (depositi allogenici), o avere origine al suo interno (in tal caso si parlerà di depositi autigenici).

I più comuni depositi dovuti a fenomeni fisici sono rappresentati dai cosiddetti accumuli gravitativi, cioè da quei materiali derivanti dai crolli che avvengono all'interno della grotta per assestamento delle volte o fusione di ambienti attigui. Le terre rosse sono altri depositi che si rinvengono di frequente e costituiscono i residui insolubili della dissoluzione della roccia calcarea. Prendendo in esame i depositi chimici, parliamo ora delle concrezioni, cioè di quelle particolari mineralizzazioni che grazie alle loro forme bizzarre ed alla particolare bellezza, contribuiscono a creare gli aspetti più coreografici e suggestivi che un ambiente sotterraneo può offrire.

In precedenza si è presa in considerazione l'azione demolitrice delle acque sotterranee che, sia per via chimica, sia per erosione meccanica, aggrediscono le rocce carbonatiche. Quando le acque di stillicidio, contenenti in soluzione carbonato di calcio, incontrano un ambiente sotterraneo con diverse condizioni microclimatiche di temperatura e pressione, avviene un cambiamento dell'equilibrio della soluzione acquosa e si verifica la deposizione di minuscoli cristalli di calcite che, lentamente, goccia dopo goccia, edificano le concrezioni. In questo caso, quindi, si assiste ad un'azione costruttrice dell'acqua, che da corrosiva diviene concrezionante. Le stalattiti sono tra le più comuni concrezioni presenti in grotta. Pendono dalla volta delle caverne, hanno forma allungata e si formano, come accennato, in seguito al lento stillicidio delle acque che, percolando dalle microfessure della roccia (leptoclasti), depositano il carbonato di calcio sotto forma di calcite. La morfologia più o meno affusolata delle stalattiti dipende in massima parte dalla velocità con cui avviene lo stillicidio.

Quando le goccioline d'acqua, anziché precipitare sul pavimento della grotta, scorrono lungo le pareti, si formano le cosiddette concrezioni a medusa o a canne d'organo. Se, invece, le acque concrezionanti percorrono un tratto di parete inclinata, si generano i drappi e le vele.

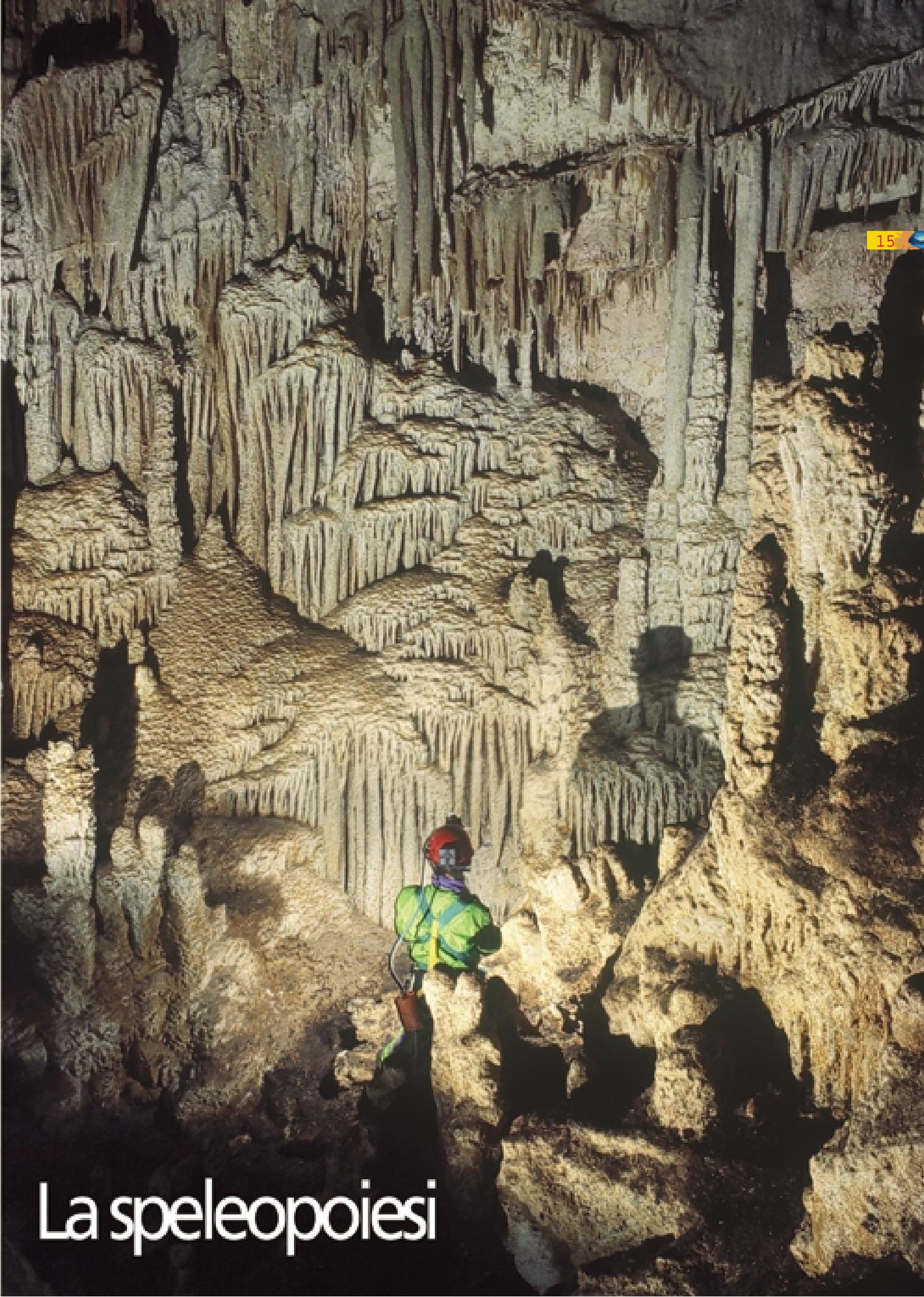
Le stalagmiti sono le più imponenti concrezioni calcaree che si possono osservare sotto terra. Si sviluppano e si accrescono grazie alle gocce d'acqua ricche di carbonato di calcio che cadono sul pavimento della grotta. Esse, talvolta, possono saldarsi ad eventuali stalattiti formando delle vere e proprie, monumentali, colonne.

Oltre a quelle citate, le concrezioni possono presentarsi con un'infinità di altre forme, ma tra tutte le più bizzarre sono le stalattiti eccentriche: cioè le concrezioni che non seguono la forza di gravità e si accrescono in tutte le direzioni. Diverse sono le teorie formulate per spiegare il fenomeno. La più accreditata ne attribuisce la genesi alla portata dell'acqua che le alimenta. Accade, infatti, che le goccioline affiorando molto lentamente all'estremità delle stalattiti si diffondono per capillarità, bagnando ed evaporando lentamente allo stesso tempo. Nelle condizioni di questi sottili veli d'acqua, le forze di coesione delle particelle fanno disporre l'accrescimento cristallino in tutte le direzioni e non solo verso il basso.

Altri depositi che si rinvengono in grotta sono di natura organica: il guano prodotto dalle deiezioni dei pipistrelli, le ossa di piccoli mammiferi che utilizzano le grotte come riparo temporaneo e le foglie o i rami secchi che cadono dagli alberi che si protendono sull'imbocco delle voragini.

Riepilogando quanto sin qui è stato detto, si evince quindi che le grotte attraversano varie fasi evolutive, passando da un periodo giovanile, durante il quale il torrente ipogeo scava ed amplia i condotti carsici, ad una fase senile che inizia quando il corso d'acqua li abbandona ed i depositi di riempimento tendono ad obliterare del tutto la grotta (carso olofossile completo).

Per finire, è importate evidenziare la notevole importanza che riveste lo studio dei riempimenti di grotta, poiché essi possono apportare elementi utili a risalire alla situazione climatica, vegetazionale e faunistica del passato, oltre a fornire eventuali reperti di interesse paleontologico.

A photograph of a cave interior. The walls and ceiling are covered in numerous stalactites of varying lengths and thicknesses. A person wearing a red helmet, a green and yellow speleology suit, and a purple scarf is climbing a rock formation in the foreground. The lighting is dramatic, highlighting the textures of the rock and the stalactites.

La speleopoiesi

# INTERVENTI LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SC (Siti di Importanza Comunitaria) attualmente proposti alla Commissione Europea, e che al termine del terzo istituto saranno designati come Zone Speciali di Conservazione, finalizzate a garantire la presenza e il mantenimento/ol ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di annientamento ed estinzione. I criteri di selezione dei siti proposti dagli stati membri, descritti nell'allegato della direttiva Habitat, delineano i percorsi metodologici per la costruzione della rete europea denominata Natura 2000. Obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali (VI Programma di azione per l'Ambiente; Piano d'azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa in attuazione della Convenzione per la Biodiversità; Regolamento Comunitario sui Fondi Strutturali 2000-2006) è quello di proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'Unione europea e nel mondo... La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge tutelare alcune aree importanti dal punto

di vista ambientale e si realizza nella sua interezza.

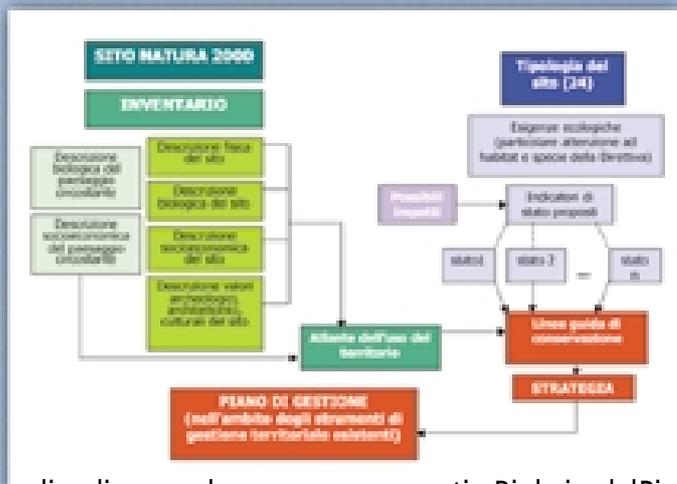
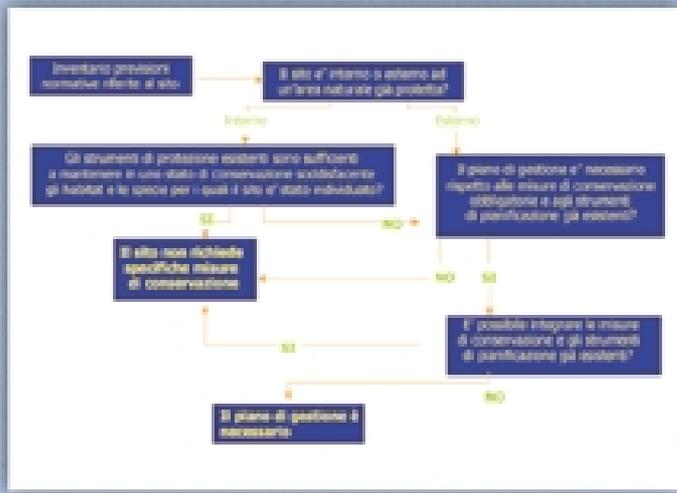
La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente della Uff. della Direzione nell'ambito di un apposito progetto LIFE-Natura 99 NAT/IT/00629 "Verifica della rete Natura 2000 in Italia: modelli di gestione" che aveva come obiettivo principale il avviamento della rete Natura 2000 in Italia attraverso l'individuazione di tipologie di SIC/ZPS e l'elaborazione di linee guida per i piani di gestione dei SIC/ZPS a livello nazionale, la redazione di nove piani di gestione pilota, interventi di formazione e sensibilizzazione; ha predisposto un manuale di orientamenti gestionali modulati per il tipo di sito di supporto alla applicazione delle presenti linee guida, individuando 24 tipologie di sito.

Al fine di garantire un'adeguata gestione dei siti suddetti, con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002) sono state emanate le **Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000**. Scopodi queste linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità,

oggetti delle direttive comunitarie Habitat (Dir 92/43/CEE) e Uccelli (Dir 79/409/CEE). Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

L'eventuale piano di gestione di un sito è strettamente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza delle specie che ha dato origine al sito stesso. Ciò significa che se eventualmente è attuale uso del suolo o la pianificazione ordinaria non compromette la funzionalità del piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio della strategia gestionale da mettere in atto dovrà tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. La peculiarità dei piani di gestione dei siti Natura 2000 è che "non sono sempre necessari, ma, se usati, devono tenere conto delle particolari attività previste. Essi possono essere documentati se stati oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo". Attualmente, gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale con-





ali, a diversa scala, non sempre garantiscono l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale. Uno dei principali indizi proposti da queste Linee Guida è la necessità di integrare insieme delle misure di conservazione con la pianificazione a diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) e condurre quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: *per le zone speciali di conservazione, gli atti membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione, specifici integrati ad altri piani di sviluppo. La parola "all'occorrenza" indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva.* Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione Europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione: *se i piani di gestione sono scelti da uno stato membro sarà logico stabilirli prima di procedere alle altre misure menzionate all'art. 6, paragrafo 1, in particolare le misure contrattuali.* L'iter logico decisionale e la strutturazione del Piano sono schematizzati nelle figure, di seguito vuole riportare solo una sintesi dei contenuti che deve avere la componente

Biologica del Piano:  
 i) il primo passo è la verifica e l'aggiornamento dei dati di presenza riportati nelle schede Natura 2000.  
 ii) Segue una ricerca biologica esaustiva della letteratura scientifica in tema sul sito.  
 iii) Seguono gli studi di dettaglio che consistono in un atlante del territorio (del sito ed eventualmente del paesaggio circostante) composto da alcune mappe tematiche e delle liste delle specie vegetali e animali presenti. La scala dell'atlante da definire è essenzialmente sulla base dell'estensione del sito.  
 L'atlante è composto dai seguenti temi: smi, la cui selezione è subordinata all'esigenza e opportunità di ciascun caso in base a:  
 • uso del territorio; questa carta è ottenuta tramite interpretazione di immagini aeree (preferibilmente ortofoto) e validazione in campo ad opera di esperti. L'obiettivo è di mappare tutti gli habitat presenti, come codificati nell'allegato alla direttiva Habitat, e l'uso del suolo (inclusi valori archeologici e architettonici)  
 • distribuzione reale e potenziale delle specie floristiche in allegato IV alla direttiva Habitat e delle specie di interesse nazionale, sulla base di rilevamenti di campo, ove esistenti, di riferimento bibliografici;  
 • distribuzione reale e potenziale delle specie

zoologiche in allegato IV alla direttiva Habitat e in allegato II alla direttiva Uccelli, e delle specie di interesse nazionale. Una particolare attenzione dovrà essere prestata alla localizzazione dei siti di riproduzione, di svernamento e di sosta delle specie di interesse, nonché alle aree ad elevata ricchezza di specie;  
 • fitosociologia (di tutto il sito o di alcune aree campione) secondo l'approccio sinfitosociologico, capace di evidenziare oltre alla situazione reale anche quella potenziale.  
 • lista delle specie botaniche e zoologiche in allegato II alla direttiva Habitat e altre specie di interesse nazionale;  
 • lista delle specie zoologiche in allegato II alla direttiva Habitat e alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse nazionale.  
 Le liste delle specie botaniche e zoologiche sono messe a punto sulla base della bibliografia esistente e di rilevamenti di campo. Le liste possono fornire informazioni quantitative o semiquantitative circa l'abbondanza delle singole specie e limitarsi a segnalare la presenza. Sono evidenziate le specie in allegato II e IV della direttiva Habitat e I della direttiva Uccelli e le specie prioritarie e le specie appartenenti alla lista rossa nazionale e quelle protette da convenzioni internazionali.

Dott. Giovanni Russo  
 Capo settore forestale del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano



## DAI COMUNI DEL PARCO



### Peschici

#### Un albero per la vita

Trentotto pini d'Aleppo piantati sulla collina di Monte Pucci, proprio quanti sono stati i bimbi di Peschici che hanno visto la luce nel 2002. L'iniziativa, denominata "Un albero per la vita" è del Comune garganico in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale del Gargano e con l'Ispettorato Forestale di Foggia.

Lo scorso 2 aprile, alla presenza di bambini, genitori e docenti, si è provveduto alla messa a dimora delle piante. Ogni albero è stato battezzato con il nome del bambino a cui è dedicato. Teatro della manifestazione, Monte Pucci, uno degli scenari più suggestivi, purtroppo devastato da un incendio alcuni anni fa. "Abbiamo semplicemente rispettato una legge dello Stato - ha detto l'Assessore **Donato Di Milo** - che tutti i comuni dovrebbero attuare. Monte Pucci per anni è stato il simbolo della nostra cittadina, e tale deve ritornare. Ecco perché si è pensato di piantare gli alberi in questa zona". Alla manifestazione hanno assistito anche il Presidente dell'Ente Parco, **Matteo Fusilli**, il Sindaco di Peschici, **Franco Tavaglione** e la mini sindaca **Marianna Di Miscia**. "È stata una bellissima iniziativa dal punto di vista ambientale, in un luogo che per anni ha rappresentato il biglietto da visita per migliaia di tu-

risti. Mi auguro - ha affermato la minisindaca - che la sensibilità delle istituzioni verso Monte Pucci possa far tornare agli albori la più bella pineta di Peschici".

### A scuola di protezione civile Il progetto didattico del Centro polifunzionale della Provincia di Foggia

Conoscere i pericoli per sviluppare una cultura di protezione civile. È questo lo scopo del progetto "Prevenzione e sicurezza a scuola", elaborato dal Centro polifunzionale della protezione civile della Provincia di Foggia e attualmente in corso presso le scuole elementari (secondo ciclo) e medie della Capitanata. Il progetto, al quale hanno aderito settantacinque istituti, si avvale della collaborazione della Prefettura di Foggia, del comando provinciale dei Vigili del fuoco, della Croce rossa italiana, delle associazioni di volontariato, del Miur - Centro servizi amministrativi per la provincia di Foggia (ex provveditorato agli studi) - e delle scuole. Il percorso didattico si sviluppa su due tematiche fondamentali legate alla concezione di protezione civile: la prima relativa alla mappa dei rischi e dei pericoli presenti nell'ambiente naturale, come terremoti, frane, incendi boschivi e alluvioni, e quelli presenti negli ambienti cosiddetti costruiti (incidenti, incendi...), la seconda relativa al comportamento da adottare in situazioni di emergenza, con l'unico obiettivo di ridurre il più possibile i danni. Sono oltre 130 le diapositive che i consulenti del centro polifunzionale della protezione civile usano per spiegare i pericoli e i comportamenti corretti da adottare in

caso di calamità. Alla fine del corso agli alunni della II e III media viene consegnato un piccolo manuale di protezione civile, mentre ai più piccoli è dedicato un gioco didattico sulla prevenzione e l'autoprotezione, affinché la cultura della protezione civile venga trasmessa anche in famiglia. Per ulteriori informazioni: Amministrazione Provinciale di Foggia - Centro Polifunzionale della Protezione Civile - Tel. 0881/791738.

### I Prodotti del Parco anche nei menù dell'Accademia Italiana della Cucina

Se si ama la buona cucina e con essa il proprio territorio non si può fare a meno di trascorrere una sera a cena con gli amici dell'Accademia Italiana della Cucina, un sodalizio storico fondato da Orio Vergani nel 1953. Lo scorso 18 marzo, agli ordini dell'avvocato **Aurelio Andretta**, presidente provinciale dell'Accademia, presso il Ristorante "La villa dei Gourmets" in Foggia, si è svolto un interessante convivium al quale hanno preso parte oltre ai soci anche diverse autorità tra le quali il dott. **Roberto Benvenuto**, dirigente dell'IPA di Foggia e il prof. **Matteo Fusilli**, presidente del Parco Nazionale del Gargano. Prima della cena Fusilli ha incontrato i soci dell'Accademia ai quali ha illustrato alcuni aspetti relativi alle attività del Parco, in particolare modo si è soffermato sulle questioni legate al settore agro-alimentare e zootecnico. "Il sistema agroalimentare sta vivendo in questi anni una svolta all'insegna di un'attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile, della qualità della vita e di un nuo-

vo patto tra agricoltura e società. In questo campo si colloca l'espansione del mercato dei prodotti tipici che il Parco del Gargano insieme ad agricoltori e allevatori in questi anni ha riscoperto e valorizzato, creando una nuova economia legata al turismo rurale". Nel corso della serata, l'accademico e responsabile della delegazione foggiana dell'Accademia Italiana della Cucina, **Aurelio Andretta**, ha descritto tre nuove ricette di piatti tipici locali da inserire nel novero delle tipicità territoriali appartenenti all'Accademia. Si tratta di tre genuinissimi piatti della cucina dauna: il primo riguarda la preparazione dei "troccoli", il secondo la preparazione del "ragù" ed il terzo la preparazione del "cutturiello", un misto di spalla e rognonata di agnello tagliata a pezzi e condita con erbe aromatiche, pomodorini pachino e formaggio pecorino.



## Vieste

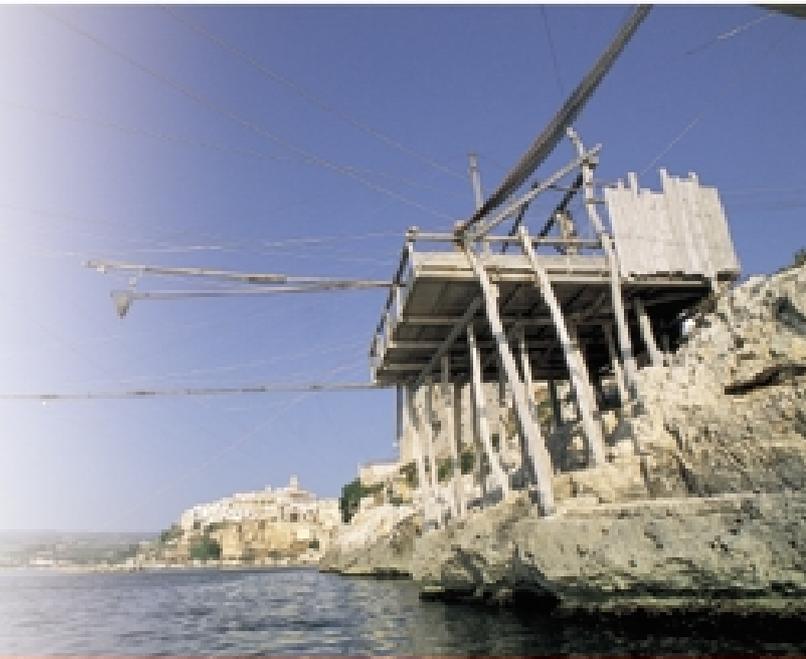
### Premio internazionale di giornalismo "Il Trabucco"

Il Trabucco è anche il nome che Ente Parco e Comune di Vieste hanno attribuito al Premio Internazionale di Giornalismo. Un premio che rappresenta compiutamente il senso dell'attività del Parco Nazionale del Gargano: la diffusione, sempre più capillare, dell'immagine territoriale e culturale del Gargano per uno sviluppo compatibile con la tutela e la salvaguardia delle sue eccezionali risorse naturali. Il Premio, che nasce con l'intento di affrontare e divulgare gli aspetti sociali, ambientali, naturalistici e turistici del Parco Nazionale del Gargano, è suddiviso in quattro sezioni: la prima riservata ai servizi pubblicati su stampa periodica, nazionale ed estera, la seconda ai servizi pubblicati sui quotidiani a rilevante diffusione nazionale, mentre la sezione terza è invece riservata ai servizi diffusi da emittenti televisive, nazionali ed estere. A queste tre sezioni possono partecipare i giornalisti iscritti all'Ordine che abbiano scritto articoli o realizzato servizi aderenti agli scopi del premio, pubblicati o trasmessi tra settembre 2002 e agosto 2003. Tutti gli articoli e gli elaborati di cui alle tre sezioni dovranno pervenire entro e non ol-

tre il 31 agosto 2003. La quarta sezione è una sezione speciale, riservata alla trasmissione televisiva o radiofonica, al documentario televisivo, al filmato cinematografico, allo spot pubblicitario, al servizio su stampa quotidiana o periodica che abbiano come tema il Parco Nazionale del Gargano e siano segnalati dal pubblico tramite apposite cartoline che verranno distribuite in occasione dei più significativi appuntamenti fieristici, culturali ed enogastronomici. L'iniziativa verrà presentata nel corso di una conferenza stampa che si terrà il 10 maggio su una nave passeggeri che salperà dal porto di Vieste per percorrere le oltre 60 miglia della costa garganica fino alle Isole Tremiti. La stessa città di Vieste ospiterà la cerimonia di premiazione il prossimo 13 settembre 2003.

L'idea è dell'Assessore al turismo del Comune di Vieste, **Carlo Nobile**. "La protezione dell'ambiente è oggi un tema di stretta attualità. L'Italia ha ormai raggiunto il traguardo del 10% del territorio protetto, un dato che la pone sullo stesso piano degli altri paesi europei. Un mondo in continua evoluzione, e sotto vari punti di vista giornalmisticamente interessante. L'aspetto naturalistico e paesaggistico, l'aspetto turistico, enogastronomico e socio-economico rappresentano per il Parco Nazionale del Gargano un volano occupazio-

nale non indifferente soprattutto per un target giovanile. Nel periodo 9/11 maggio ospiteremo tutti i migliori giornalisti per un tour indimenticabile. Oltre alla passeggiata in barca lungo la costa, sono previste escursioni negli angoli più belli della Montagna del Sole, itinerari eno-gastronomici, visite nei centri storici dei paesi del Parco e un viaggio all'interno delle più autentiche attività artigianali presenti nei vari comuni garganici".



# Lettere

**Riceviamo e pubblichiamo una testimonianza sul rapporto tra comunicazione e marketing territoriale del giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" Francesco Trotta.**

"Parlate di turismo all'avanguardia, che contempli religione e ambiente, ma per andare da San Giovanni Rotondo a Vieste ci si impegna quasi due ore. Come la mettiamo con il problema viabilità?". La domanda è pertinente, come lo può essere dal punto di vista di chi è pagato per fare domande, come in questo caso, i giornalisti. L'aula è quella di Montececere, piccola ma strapiena, alla Fiera di Milano, per la Bit, dove è in corso l'attesa conferenza stampa di presentazione del STG, ossia Sistema turistico Gargano. Al tavolo sono i n due a rispondere: Carlo Nobile, coordinatore pro tempore della coalizione di 15 comuni e di Camera di Commercio e Comunità Montana del Gargano di Antonio Mazzamurro) e Matteo Fusilli, Presidente Federparchi. La domanda è insidiosa, con il suo carico di parole ben calibrate; e sottintende una minaccia, svelare la presunta inadeguatezza del Gargano nel suo tentativo di voler accedere ai quartieri alti del Turismo di élite a causa dell'atavico problema del sistema viario, che da sempre affligge lo sperone d'Italia. C'è silenzio, scricchiolano le sedie, chiaro sintomo che l'intervento del giorn-

nalista ha le parvenze della classica domanda, che gli esperti di comunicazione classificano come "a difficoltà massima". Fa selezione, come si dice in gergo, nel senso che se prima hanno parlato tutti, ora la risposta è appannaggio di pochi, quelli più preparati. Nella stanza aleggia uno smisurato silenzio. Si attende una risposta. Scorrono attimi "lunguissimi". La domanda sembra aver colto nel segno e, pian piano che i secondi trascorrono lenti, assume connotati sempre più di una probabile stoccata, forse micidiale. Sono proprio questi i "pericoli" da sventare in una conferenza stampa e ... contro i quali bisogna attrezzarsi (professano gli esperti della comunicazione). I manuali indicano che in questi casi urge una pronta risposta. Essere tempestivi è d'obbligo. Pareggiare i conti subito; riportare di fronte ad una probabile verità (quella della domanda) un'altra verità (quella della risposta) e un tutt'uno e va fatto in tempi rapidi. Perché il pericolo da scongiurare è che nell'uditorio si faccia strada il dubbio. A rompere la tensione è Matteo Fusilli (che diventa così il selezionato): prende la parola e attua quella che nelle strategie di comunicazione, gli esperti, indicano come quella del rimpallo: ossia rispondere alla domanda (difficile) con un'altra domanda (mirante a mettere in difficoltà l'interlocutore). "Sa dirmi lei qual'è la prima città che si è sviluppata turisticamente sul Gargano? No, allora gliela dico io: Vieste. E la seconda? Peschici. Guarda caso le due città più inaccessibili del Gargano. Come si può dedurre il sistema vario non costituisce un handicap, fermo restando che rimane comunque un problema da risolvere". Geniale. Applausi. La capacità di fronteggiare ogni difficoltà nei rapporti con la stampa, quando si occupano posti di rilievo, diventa indispensabile se si vuole avere successo. E proprio di rappresentanti preparati nei rapporti con i mass-media che il Gargano ha bisogno per dare sostanza al suo incessante tentativo di promuoversi nell'Italia e nel mondo. Matteo Fusilli ha dimostrato (e si è confermato) uno di questi.

## Nasce l'Osservatorio nazionale Parchi d'Italia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e delle attività ecosostenibili

TORINO – Agricoltura biologica e attività ecosostenibili per garantire sviluppo e conservazione della natura, favorire la scelta del metodo di produzione biologico, facilitare la gestione del territorio creando sinergie tra le diverse realtà produttive per far risaltare le potenzialità complessive delle aree protette. Il tutto pianificato concordemente da un comitato composto da rappresentanti di Legambiente, Federparchi ed Aiab.

Nasce l'Osservatorio nazionale Parchi d'Italia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e delle attività ecosostenibili, frutto di un protocollo d'intesa tra le associazioni impegnate per uno sviluppo moderno ed ecosostenibile delle aree naturali protette. L'accordo è stato firmato a Torino nel corso di una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Ermete Realacci, presidente nazionale Legambiente, Matteo Fusilli, presidente Federparchi, Vincenzo Vizioli, presidente Aiab, Ugo Cavallera, assessore Agricoltura e Ambiente Regione Piemonte.

"Il futuro delle aree protette – hanno dichiarato i presidenti delle tre associazioni – è strettamente collegato alle scelte di gestione del territorio. Un territorio particolare, ricco e sensibile dal punto di vista naturalistico, ma che può diventare anche economicamente competitivo grazie alla intelligente valorizzazione delle sue caratteristiche. L'agricoltura biologica, i prodotti tipici e l'imprenditoria di qualità quindi, come già il turismo ambientale, offrono una irrinunciabile opportunità sia per la crescita dell'occupazione che per l'aumento del patrimonio di biodiversità".

L'Osservatorio sarà lo strumento per garantire sviluppo e conservazione della natura, con l'obiettivo di favorire la conversione all'agricoltura biologica delle singole aziende agricole, o di trasformazione all'interno di un processo più complessivo di conversione del territorio.



**Parco Nazionale del Cilento**

### Parte lo sportello "Qualità del Parco"

Fra gli obiettivi prioritari del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la conservazione dell'ambiente è sicuramente una precondizione per l'esistenza stessa del Parco. Fra le attese del consumatore/utente che rivolge l'attenzione al parco rientrano in primo luogo la particolarità e la bellezza dell'ambiente, seguita, come logica conseguenza, dalla qualità delle produzioni, specie quelle agroalimentari. Da qui l'esigenza di ricorrere a messaggi basati su forme di certificazione universalmente riconosciute. È questo il tipo di comunicazione che deve pervenire in particolare all'estero e da qui discende il progetto "Qualità certificata" che tende a diffondere nel territorio del Parco la cultura e i metodi di certificazione internazionale della qualità.



**Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi**

### Un concorso fotografico per esaltare il "respiro della natura"

A dieci anni dall'istituzione il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi organizza un concorso fotografico per ripercorrere con le immagini, il cammino di un decennio di attività. "Vorremmo scoprire – ha detto il Presidente Walter Bonan – angoli remoti del Parco, il pulsare della vita selvaggia, momenti fuggevoli e caratteri salienti della sua splendida natura, di queste montagne bellissime che amano farsi scoprire poco per volta, ma anche della storia e delle tradizioni delle genti del bellunese". Il testo integrale del bando è disponibile su internet all'indirizzo:

[www.parks.it/parco.nazionale.dol.bellunesi](http://www.parks.it/parco.nazionale.dol.bellunesi)



**Parco Nazionale del Gran Paradiso**

### Un'ambulanza al servizio della fauna selvatica dell'area protetta

Un'ambulanza dimessa dal servizio 118 della Valle D'Aosta è stata donata all'Ente Parco a disposizione degli esperti faunistici. Il dono è particolarmente utile per un Ente come il Parco del Gran Paradiso, una delle aree a maggiore densità di popolazione di ungulati di tutto l'arco alpino (oltre 13.000 tra camosci e stambecchi), senza alcuna forma di gestione e controllo venatorio. Per queste ragioni molti animali scendono nei fondovalle alla ricerca di cibo, anche lungo le strade e le piste di sci da fondo. Questi animali sono tenuti sotto controllo dai guardaparco e, talvolta, rimossi per essere ricoverati in idonei recinti, oppure, quando le loro condizioni sono troppo gravi, destinati alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. Per questi trasporti è indispensabile l'ambulanza.



**Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga**

### Parlamentari francesi incontrano i parchi abruzzesi

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stato scelto dalla commissione d'inchiesta istituita dal parlamento francese per lo studio della presenza del lupo in Francia e sulle attività pastorali nelle zone di montagna, per una giornata di studio e di incontri sulla gestione dei grandi predatori con i parchi nazionali abruzzesi, a cui parteciperanno anche i maggiori esperti italiani sulla fauna selvatica.



**Parco Nazionale del Vesuvio**

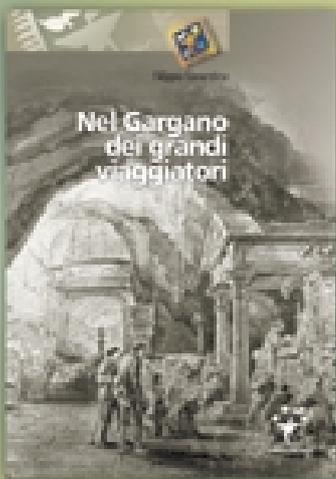
### Il Pit "Vesevo" presentato al territorio

Si punta sulla protezione della natura e dell'ambiente, sulla conservazione della biodiversità, sulla riqualificazione delle vie di accesso al Vesuvio e dei centri storici dei Comuni, sulla piccola e media ricettività turistica, sulla promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato oltre che sul sostegno alle attività che affondano le proprie radici nella tradizione storica e culturale dell'area. Particolare attenzione viene dedicata ai progetti di formazione professionale. "Il Pit è la prova – spiega il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, Amilcare Troiano – che L'Ente Parco sta raccogliendo e vincendo la sfida che è stata la base della sua nascita: coniugare la tutela e la protezione della natura e dell'ambiente con lo sviluppo sostenibile del territorio vesuviano".

a curadi  
Giuseppe Piemontese

## Nel Gargano dei grandi viaggiatori di Filippo Fiorentino

L'opera scientifica di Filippo Fiorentino tende continuamente alla scoperta dell'identità culturale del Gargano, che col tempo acquista un suo fascino antico ma sempre moderno per la singolarità delle sue bellezze naturali e per la sorprendente varietà del suo patrimonio storico-culturale. In questo sua ultima opera *Nel Gargano dei grandi viaggiatori*, Claudio Grenzi Editore, Foggia 2003, pp. 118, Euro 16, l'Autore, attraverso i viaggiatori italiani e stranieri dal Cinquecento ad oggi, va alla ricerca del passato, che diventa oggi per noi un patrimonio da conoscere e valorizzare. Del resto i grandi viaggiatori e studiosi come l'Abate Saint-Non, F. Gregorovius, E. Bertaux, A. Beltramelli, N. Douglas, G. Ungaretti, A. Miller, G. Green, C. Brandi, ecc., non hanno fatto altro che scoprire, con i loro studi e le loro impressioni, l'intima iden-



tità storica e culturale del Gargano, tanto da preservarci il ricordo, che è memoria storica delle nostre radici e della nostra identità. Così attraverso le pagine di Filippo Fiorentino ci appare un Gargano nuovo, dove natura, arte, sacralità, tradizioni, vita sociale e culturale si mescolano nell'ambito di una dimensione psichica in cui rivivono i "paesi della memoria che si vorrebbero rimanessero pace dell'anima, una sorta di luoghi interiori dove i rapporti non hanno smesso di testimoniare immediatezza e raccolto fascino, custodiscono la vicenda segreta e l'orizzonte del Gargano".

## Vivere il Parco in libertà

L'attività editoriale del Parco si arricchisce di un altro volume intitolato *Vivere il Parco in libertà*. Indicazioni sull'accessibilità di percorsi storico-naturali e strutture ricettive del Gargano, a cura del Consorzio Cooperative Sociali



Aranea, Claudio Grenzi Editore, Foggia 2003, Euro 15,00. Lo studio nasce dal Progetto di consentire a tutti di fruire liberamente delle bellezze del territorio garganico, che è del resto una delle aspirazioni dell'Ente Parco che ha promosso il Progetto "Vivere il Parco in libertà". Esso ha avuto come finalità la mappatura dell'esistente in relazione alle barriere architettoniche, con lo scopo di rendere maggiormente fruibili le infrastrutture e l'accessibilità al Parco. La guida è composta da varie sezioni in cui sono previsti: itinerari e luoghi accessibili nel Parco Nazionale del Gargano; un elenco di strutture ricettive (alberghi, campeggi, villaggi turistici) di cui sono stati ottenuti dati relativi all'accessibilità e informazioni utili per valutare soggettivamente la fruibilità; e le indicazioni sugli interventi strutturali di abbattimento delle barriere architettoniche in luoghi di nota rilevanza turistica in corso d'opera.

Così noi abbiamo, oggi, uno spaccato molto interessante della fruibilità delle bellezze naturali ed artistiche del Gargano, con specifiche schede informative per quanto riguarda le tre grandi aree: il Gargano meridionale, il Gargano orientale e settentrionale e il Gargano occidentale, attraverso la descrizione di centri urbani e centri naturalistici, fra cui la Foresta Umbra, l'Oasi di Lago Sabo, l'Oasi Lipu "Dune di Lesina" e il Parco Archeologico di San Nicandro Garganico.

# Correva l'anno...

Era il 1964 e come ogni anno a S. Maro in Lanis si celebrava l'antico rito del Venerdì Santo. Allora il corteo con le "Fracchie" passava per il centro storico. La gente assisteva al passaggio dei carri stipati ai lati delle strette strade. Bisognava resistere al calore, sfidando le fiamme, che si spingevano spesso alte ed incontrollabili, dalle gigantesche fiaccole. Il rischio ed il pericolo di qualche incidente erano troppo alti. Così fu deciso di spostare il percorso lungo il grande viale che attraversa il paese. E fu sacrificata anche la tradizione dei carri con i "Cristi in croce", quasi una gara tra gruppi di giovani che si esponevano seminudi, attaccati ai sacrilegni, sui traballanti carri trainati da trattori o spinti a mano. A Pasqua sulle montagne del Gargano fa ancora freddo e quei "Poveri Crist" non potevano resistere a lungo in quelle condizioni. Chi si metteva mutandoni di lana, chi si faceva massaggiare da qualche amico compiacente, o chi addirittura si risaldava con una bella bevuta di grappa. Potete facilmente immaginare che un Cristo un po' alticcio e in mutandoni di lana non è uno spettacolo proprio consono alla sacra ricorrenza.

Così sono spariti i "Cristi in croce" dal Venerdì Santo di S. Maro in Lanis. Ora la processione delle Fracchie è più sicura e più ortodossa. Speriamo che nel tempo non si trasformi solo in un richiamo turistico.

Rubrica di ricordi  
fotografici di  
Ferruccio Castronuovo





Federazione Italiana  
Parchi e Riserve Naturali



# settimana europea dei Parchi

17 maggio - Vico del G.  
Legati ad un filo

17 maggio - Cagnano V.  
La Grotta di S. Michele

17 maggio - San Nicandro G.  
Santa Maria di Monte  
D'Elio e la Dolina  
Pozzatina

17 maggio - Mattinata  
Da Monte Saraceno a  
Monte Sacro

17 maggio - Foresta Umbra  
Ascoltando la notte

17 maggio - Rignano G.co  
Da Rignano a Grotta  
Paglicci

17 maggio - Vieste  
Al tempo dei Romani...  
la necropoli "La Salata"

18 maggio - San Giovanni R.  
L'ippovia del Parco

18 maggio - Cagnano Varano  
Domenica ti porterò  
sul lago

18 maggio - Vieste  
Fiori in amore. Alla  
scoperta delle orchidee  
del Gargano

18 maggio - Rignano G.co  
Centopozzi e... una  
dolina

18 maggio - Manfredonia  
Le paludi di Federico II

18 maggio - Monte S. Angelo  
Si dice che... leggende  
di un Parco

2023 maggio - Carpino  
Festa delle Ginestre  
Convegno "La scuola  
e i Parchi"

22 maggio - San Giovanni  
Rotondo/Masseria Agropolis  
Convegno "Vivere  
il Parco in libertà"

23 maggio - Vico del G.  
Convegno  
"Anno internazionale  
dell'acqua"

24 maggio - Peschici  
Il trabucco, il grottone  
e la necropoli di Punta  
Manaccora

24 maggio - Isole Tremiti/  
Isolotto San Nicola  
Operazione spiagge  
pulite

24 maggio - Lesina  
Lo spirito della laguna

24 maggio - Monte S. Angelo  
Il bosco parlante

24 maggio - Manfredonia/Oasi  
Lago Salso  
Moon Watching

24 maggio - Monte  
Sant'Angelo/Abbazia di Pubano  
Pedaliamo nel Parco

25 maggio -  
Ischitella/Monte Civita  
Emozioni e natura a  
dorso di somaro

25 maggio - Peschici/trabucco  
di Punta San Nicola  
Sapore di mare antico

25 maggio - Manfredonia  
Andar per masserie

25 maggio - Isole Tremiti/  
Isolotto San Domino  
Nei segreti degli abissi

25 maggio - Ischitella  
I Crocifisso di Varano

25 maggio - Manfredonia/Oasi  
Lago Salso  
Cogli l'attimo.  
Escursione-concorso  
nell'Oasi Lago Salso

25 maggio - Vieste  
La masseria, il  
caciocavallo e...  
il trabucco in bike

25 maggio - Foresta Umbra  
Sulle tracce del capriolo

25 maggio - Carpino  
Alla scoperta del borgo  
antico e delle antiche  
tradizioni artigianali



Info  
Guide Ufficiali del Parco  
Tel. 0884.565444  
e-mail  
ufficiostampa@parcogargano.it

www.parks.it  
www.parcogargano.it

Nazionale Gargano